ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 226

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Merc. 21 - Giov. 22 Settembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Per reagire alla demagogica propaganda russa

Eisenhower proporrà all'ONU concreti aiuti ai paesi africani

Anticipazioni sul discorso che il Presidente americano pronuncia domani dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite - Kruscev in un'intervista volante afferma (sorridendo) che vuole trattenersi a New York fino a dicembre - Nuove dimostrazioni dinanzi alla sede della delegazione sovietica

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite affronta oggi i primi compiti politici, nella speranza di poter completare in giornata la redazione dell'agenda. E domani si entrerà nel vivo della sessione, con il discorso di Eisenhower.

La giornata inaugurale è stata dominata in un certo senso da Nikita Kruscev. La partecipazione del Premier sovietico alla riunione di apertura, la sua visita a Fidel Castro in un albergo di Harlem hanno costituito abbondante materiale giornalistico.

Kruscev ha fatto anche una insolita comparsa nella sala di ritrovo dei delegati, dove raramente si vedono i diplomatici sovietici. Ha passeggiato per tutta la lunghezza del salone, senza fermarsi a bere al bar. E ha risposto di buon grado ai giornalisti piombati su di lui.

Gli hanno domandato quanto rimarrà a New York e ha risposto con un sorriso malizioso, strizzando l'occhio, evidentemente per gettare nella confusione i reporter: «Solo due settimane... dopo la fine della sessione». Ciò equivarrebbe ad un soggiorno fino a dicembre.

«Riserverà una parte della giornata di domani — ha domandato un altro giornalista — per un incontro con Eisenhower?». Kruscev ha risposto: «Eisenhower non lo ha chiesto, no? Perché dovrei chiedere io un incontro?».

A tal proposito va rilevato che ieri a Washington, James Hagerty, segretario stampa di Eisenhower, ha dichiarato che non è affatto vero che il Presidente sia disposto a incontrare Kruscev, rinunciando alla condizione del rilascio degli aviatori dell'«R B-47».

Kruscev nella sua intervista volante ha detto che prenderà parte a ogni seduta della Assemblea: «Quando ero un lavoratore manuale ero solito lavorare ogni giorno». Terminato il colloquio con i giornalisti è salito con Gromiko nella sala dell'Assemblea poco prima che la seduta terminasse.

Nel salone dei delegati egli aveva stretto la mano al delegato del Ciad, Saad Branim, un giovanotto dal volto tatuato, commentando: «E' bello vedere un uomo così giovane in una carica tanto importante». A un delegato libico che gli aveva detto: «Sono un arabo ma il mio cuore è con l'Africa. Cerchiamo la vostra collaborazione», Kruscev ha replicato: «L'avrete».

Kruscev ha anche espresso il suo parere sulle accoglienze ricevute: «Dite al popolo americano», ha dichiarato, «che ho l'impressione che mi si voglia trattare bene come l'anno passato. Le restrizioni ai miei spostamenti non significano nulla, e quelli che sono stati designati a fischiarmi sono pochi».

Prima di andarsene dalla seduta, Kruscev ha applaudito un delegato jugoslavo che protestava per le manifestazioni dei «picchetti» anti-comunisti. Lo jugoslavo — il ministro degli Esteri Koca Popovic — diceva che Tito e gli altri della delegazione non possono svolgere i loro compiti perché disturbati dai picchetti.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si attende con ansia il discorso che Eisenhower pronuncerà domani. Da parte della delegazione americana si è fatto trapelare che il Presidente proporrà un vasto programma di aiuto economico e tecnico ai paesi africani da poco indipendenti; fra l'altro traccerà le linee di un programma che si definisce «Cibo per la pace».

Eisenhower caldeggerà un'intensificazione degli aiuti ai paesi depressi e insisterà sulla necessità di un programma globale di sorveglianza aerea da parte dell'Onu per prevenire attacchi di sorpresa. Il Presidente intendeva proporre la proclamazione dei «cieli aperti» da parte di tutti i paesi nella conferenza di Parigi; poiché essa non ebbe luogo farà l'offerta alle Nazioni Unite.

Si ignora se il Presidente vedrà Nasser (che parte oggi per New York) e Tito durante la sua permanenza a New York, o dopo il ritorno a Washington.

Il Dipartimento di Stato gli ha suggerito incontri con entrambi gli statisti, ma un colloquio con il leader del blocco [illegible]

[illegible]

pende dal comportamento di Nasser. Il problema giordano non è, per ora, fra quelli in predicato per l'inserimento in agenda, che comprendono il conflitto algerino, la situazione del Congo, le proteste sovietiche per i voli di ricognizione americani, il problema dell'Alto Adige sollevato dall'Austria, le proteste marocchine per la Mauritania, la questione della rappresentanza cinese, il Tibet, gli usi pacifici dello spazio esterno, la sospensione dei «tests» nucleari: oltre, s'intende, a quello che Kruscev ha definito il «problema cardine»: il disarmo.

Kruscev ha partecipato a entrambe le sedute di ieri; non è invece intervenuto al ricevimento offerto dal ministro degli Esteri giapponese Zentaro Kosaka. Lo ha rappresentato Zorin. Ha detto Kruscev a un giornalista che parla il russo: «Noi russi lavoriamo, non passiamo il tempo a bere come probabilmente pensate».

Fidel Castro ha partecipato solo alla seduta pomeridiana. Il pittoresco «premier» cubano è stato anche ieri al centro della attenzione. Ha ricevuto Kruscev all'albergo «Theresa», in Harlem, dove si era trasferito dopo avere clamorosamente lasciato lo «Shelbourne»; e varie migliaia di persone hanno acclamato o lanciato grida ostili mentre i due «leaders», con il capo dell'Istituto di riforma agraria cubano Nunez-Jimenez, posavano per i fotografi.

Al «Theresa», il più grande albergo negro di New York, è giunta una telefonata anonima che informava della presenza di una bomba. La polizia ha frugato minuziosamente l'hotel, ma non è stato trovato alcun ordigno.

Allo «Shelbourne», intanto, la direzione (alla quale Castro non aveva voluto versare in contanti cinquemila dollari, la seconda metà del richiesto pagamento anticipato) lamenta che i cubani abbiano lasciato le loro stanze in uno spaventoso disordine. Le cameriere riferiscono che i cubani si erano addirittura fatti cuocere polli e bistecche nelle loro camere. Ovunque sono scatole vuote, pezzi di carta, e perfino un telefono è per terra in una stanza: lo hanno strappato dal muro.

Castro ha conferito, nella sala di ritrovo delle N.U., con un altro «leader» comunista, il polacco Wladislaw Gomulka. Hanno parlato in inglese: attraverso l'interprete di Gomulka.

Si sono verificate davanti alla sede della delegazione sovietica, in Park Avenue, altre dimostrazioni anti-comuniste, per lo più ad opera di rifugiati ungheresi. La polizia a cavallo ha ripetutamente caricato i dimostranti.

Dopo la seduta serale dell'Assemblea, parecchi dimostranti sono riusciti ad avvicinarsi alle auto che riportavano i delegati sovietici: l'auto del bielorusso Kiril Mazurov è stata colpita da uova marce e da vegetali.

Oggi l'Assemblea si riunisce alle 10,30 (15,30 italiane) sotto la direzione del nuovo presidente, l'irlandese Frederick Boland. Ai giornalisti Boland ha detto che i due argomenti cruciali della sessione sono il disarmo e il «ruolo dei nuovi Stati africani nella guerra fredda».

u. p.

Kruscev, seguito da Gromiko, arriva al Palazzo delle Nazioni Unite per la riunione dell'Assemblea (Radiofoto)

Duro attacco a Kruscev di Kennedy alla tv

WASHINGTON, merc. sera.

Nel primo dei suoi discorsi elettorali alla televisione, il candidato democratico alla presidenza, John Kennedy, ha avvertito l'America che per mantenere la supremazia nel mondo bisogna fare dei sacrifici.

Rivolgendosi direttamente al «premier» sovietico, il senatore democratico ha poi esclamato: «Come potete parlare di pace, signor Kruscev, quando voi e i vostri amici cino-comunisti minacciate la pace del mondo tutti i giorni, creando pericolo e disordini dovunque vi riesce? E come potete parlare delle realizzazioni del vostro sistema, anche se riuscirete a far tornare un uomo da un'orbita quando raramente ne fate tornare qualcuno vivo dalla Siberia?».

Una nuova frana sull'Aurelia ha inghiottito due auto appena estratte dalla melma

Sospese a Tarquinia le ricerche delle vittime sepolte dal fango

Il cadavere della marchesa Theodoli affiorato sulla spiaggia di Pescia Romana, a 41 chilometri dalla foce dell'Arrone dove la fiumana la sommerse con la sua bimba di cinque anni fra le braccia - I vigili del fuoco hanno accertato che a bordo delle vetture ancora da recuperare non vi sono corpi umani - Violenta mareggiata sulla costa da Fregene a Torvajanica: devastate spiagge e pinete

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Sul Viterbese non piove dalla tarda serata di lunedì e il miglioramento delle condizioni atmosferiche consente di accelerare le operazioni di soccorso. Per conoscere con certezza il numero delle vittime sarà necessario procedere probabilmente per eliminazione man mano che i dispersi e tutti coloro che si trovavano comunque nella zona al momento del disastro saranno rintracciati. Per il momento sono state sospese le ulteriori ricerche dei dispersi e degli altri morti, oltre a quelli già accertati, che potrebbero trovarsi sotto la coltre di fango che ha invaso circa 3000 ettari di terreno, per le difficoltà di procedere sul terreno cedevole.

Intanto il mare ha cominciato a restituire i corpi dei disgraziati automobilisti che alla mezzanotte del 18 settembre sono stati travolti dalla piena del torrente Arrone al km. 108 della Via Aurelia.

Gli scomparsi finora accertati sono dieci ma solo otto salme sono state finora recuperate. Alle due salme identificate ieri per quelle di Luigi Avernale, autista del camion della «Nocera Umbra» e del suo sventurato compagno Goffredo Gaitaldi, vengono oggi ad aggiungersi quelle di Costantino Ribeca, di Viterbo, di 44 anni e di un uomo dall'apparente età di 45-50 anni, ancora sconosciuto perché trovato completamente privo di documenti e di carte. I cadaveri di queste due persone travolte dalla furia delle acque dell'Arrone, sono stati raccolti sulla spiaggia di Montalto di Castro e giacciono nella camera mortuaria della cittadina maremmana. Il Ribeca era reduce da una partita di caccia effettuata col cognato dr. Enzo Trisolini, il quale è riuscito a salvarsi aggrappandosi al ciglio della voragine apertasi sulla Via Aurelia.

Un'altra salma è stata recuperata sulla spiaggia di Pescia Romana, a 41 chilometri circa dalla foce dell'Arrone. Si tratta della marchesa Anna Theodoli Castellani, di 29 anni, che viaggiava col marito, marchese Girolamo Theodoli, di 33 anni, residente a Roma, funzionario della Petrolcaltex, con un'amica francese, la signorina Nicole Camu, e con la figlioletta Ludovica, di 5 anni.

Quando la «Giulietta» del marchese Theodoli si è fermata dietro un lungo corteo di automobili in sosta a pochi chilometri da Montalto di Castro, la Via Aurelia era coperta da un viscido tappeto di melma. L'acqua era alta quasi mezzo metro. Era già tardi e continuare il viaggio in quelle condizioni sarebbe stato pazzesco. Il marchese decideva pertanto di tornare indietro, ma la manovra era difficile e rischiosa. La macchina slittava sul fondo melmoso e l'acqua copriva ormai le ruote.

La piccola Ludovica, di 5 anni, si era appena svegliata tra le braccia dell'istitutrice, la giovane francese Nicole Camus; il rumore del torrente, che mugghiava tumultuoso, l'aveva spaventata e la piccola aveva cominciato a piangere. Il padre decideva che sarebbe stata più sicura a terra mentre lui avrebbe tentato la difficile manovra. La giovane marchesa Anna è scesa dopo aver preso in braccio la figlioletta, seguita dalla bambinaia; pioveva a dirotto e la madre cercava di riparare la bambina con un coperta da viaggio. La tragedia si è svolta nel giro di pochi secondi.

Il Theodoli aveva appena avviato il motore e stava girando lentamente, quando ha visto una gigantesca ondata abbattersi sulla strada, sulla moglie e sollevarla in alto insieme alla bimba che gridava disperatamente. Nel rombo assordante della fiumana il marchese ha sentito anche l'urlo straziante della moglie, si è lanciato fuori dalla macchina cercando di raggiungerle, lottando con tutta la forza della disperazione contro la furia delle acque e la ha vista trascinare lontano dalla corrente tumultuosa. Per tutta la notte il marchese Theodoli ha cercato disperatamente le sue care, ma inutilmente.

All'alba, stremato di fatica, ha ritrovato soltanto la giovane istitutrice della figlia, che si era salvata aggrappandosi a un albero.

Dal nonno, residente a Montalto di Castro, è stata identificata la salma della bambina Vivana Carducci, di due anni, raccolta nei pressi del ponte distrutto dalla piena dell'Arrone. La bimba viaggiava in una «600» col padre Elio, di 35 anni, residente a Montalto di Castro, con la madre Irma Landi di 30 anni, e col fratellino Alberto di 7 anni. I cadaveri di queste ultime tre vittime non sono stati ancora rintracciati.

I vigili del fuoco hanno recuperato tutte le automobili trascinate per i campi dalla piena meno quattro che sono state segnalate dagli elicotteri in una zona di difficile accesso perché coperta di un altissimo strato di fango. E' però accertato che a bordo delle quattro macchine non vi sono persone.

Per quanto riguarda le condizioni del traffico si apprende che sono state riaperte le strade nazionali Cassia e Flaminia, mentre il traffico nord-sud a Montalto di Castro viene dirottato sulla Cassia, su due direzioni — Canino, Valentano, Viterbo, e Canino, Valentano, San Lorenzo Nuovo — per la direzione sud-nord gli automezzi imboccano l'Aurelia-bis nei pressi di Tarquinia e raggiungono la Cassia a Vetralla. Molti centri del Viterbese sono privi di acqua.

Nel tardo pomeriggio si è registrata una ulteriore frana al chilometro 103,800, dove la violenza delle acque aveva già aperto una enorme voragine, ingoiando due auto: una 1100 e una 600, recuperate ieri. La frana tende ad estendersi e si teme che possa raggiungere proporzioni tali da tagliare definitivamente in due la strada, come è già avvenuto in prossimità del ponte sull'Arrone.

Una casa fatta sgomberare è crollata ieri mattina a Bolsena. Nella stessa cittadina altre sette case sono state dichiarate pericolanti ed immediatamente evacuate.

I sommozzatori e i vigili del fuoco sono riusciti ieri pomeriggio a recuperare le salme dei quattro operai precipitati a bordo di una «600» nel torrente Voltone e cioè Antonio Saltimbanco di 44 anni, Castro del Fetta, Oreste Polsonetti di 50 anni e Brenno Giuliani di 40 anni. Anche l'automobile è stata recuperata con l'intervento di una autogru dei vigili del fuoco.

La notte scorsa, una violenta mareggiata ha flagellato il tratto di costa tirrenica che va da Fregene a Torvajanica comprendendo Ostia e Fiumicino; i danni risultano dai primi accertamenti molto gravi; per fortuna non si lamentano vittime.

Le raffiche di vento hanno raggiunto fin dal pomeriggio la velocità di cento chilometri orari abbattendo alti cartelloni pubblicitari, numerosi alberi, spazzando via le cabine degli stabilimenti. Gli alberi cadendo sulle strade hanno interrotto in più punti il traffico. Il mare già mosso è divenuto agitato.

Il tratto di arenile antistante il piazzale Magellano ad Ostia è stato letteralmente inghiottito dal mare. Maggiori danni si sono avuti a Fiumicino dove il Tevere non potendo trovar sfogo in mare ha allagato vaste zone di campagna costringendo numerose famiglie, che abitavano in baracche in prossimità del mare a fuggire. Il Tevere ha straripato anche in località Mezzocamino allagando terreni.

A Fregene il vento ha devastato alcune zone della pineta sradicando numerosi pini, mentre le onde del mare riversandosi lungo la costa hanno allagato vaste zone di terreno. Analoghi danni si sono registrati a Torvajanica. A Roma i danni più gravi del maltempo sono stati sofferti dalla nuova via Olimpica, tecnici e operai della impresa che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera viaria, hanno ieri lavorato tutto il giorno per ripararli. La forte pioggia ha prodotto numerose fratture nei punti di raccordo fra i ponti e i cavalcavia e le strade e ha aperto delle crepe nei grossi lastroni che costituiscono i marciapiedi.

n. s.

Una vasta zona sconvolta dalla violenza delle acque all'altezza del Km. 110 dell'Aurelia. Le rotaie della linea ferroviaria Roma-Genova sono state divelte dalla loro sede e sommerse in parte dal fango (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]
[illegible]

A TORINO. — La chiusura dei conti decadali impone al mercato un atteggiamento cauto. In apertura, prevale nuovamente il denaro, per cui i prezzi sono leggermente migliori delle precedenti chiusure.

Più tardi, l'attività si contrae sensibilmente, mentre si delinea una prevalenza dei realizzi che costringe le quote ai minimi in sede di chiusura.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa incerto, con lieve tendenza al recupero.

Diritti: Viscosa 2125; Montecatini 1010.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,20; dollaro canad. 637,00; franco svizzero 144,15; corona danese 89,90; corona norvegese 86,95; corona svedese 120,25; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,05; franco francese 125,60; sterlina G.B. 1745,60; marco germanico 148,85; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-5950; marengo svizz. 4600-4650; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Nella giornata dedicata ai riporti e alla liquidazione decadale, il mercato conferma la stabilità della quota azionaria in una seduta attiva ed equilibrata.

Dopo la sistemazione dei [illegible]

[illegible] le Montecatini e relativo diritto.

Poco mossi i valori di Stato; meglio tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 180.000; Bastogi 4502; Finelettrica 2140; Firenaro 850; Finsider 1895; Gim 11.600; Invest 6300; La Centrale 24.000; Sviluppo 4115; Ass. Generali 152.000; Fond. Incendio 37.500; Assicuratrice Italia 157.000; Ras 56.400.

Cantoni 50.100; Olcese 3900; Cucirini C. C. 18.400; De Angeli 11.400; Cascami Seta 14.[illegible]; Gavardo 8720; Lanificio Rossi 12.[illegible]; Lanif. e Canap. 3300; Rossari e Varzi 52.100; Rotondi 37.000; Tosi 11.800; Un. Manifatture 164.000; Fisac 1590.

Dalmine 3051; Ilva 878; Metalli 10.600; M. Amiata 8625; Monteponi 1380; Siele 10.000.

Bianchi 1385; Fiat 3351; Fiat privilegiate 2780; Nebiolo 1400.

Dinamo 3940; Edison Volta 3300; Bresciana 3900; Sarda 7800; Valdarno 4320; Emiliana 3800; Subalpina 4050; Magneti Marelli 3768; Ercole Marelli 1540; Romana Elettr. 4175; Sesa 4060; Meridelettrica 2278; Sicl 4902; Tecnomasio [illegible]; Teti «A» 6000; Teti «B» 6000; Unes 1650.

Liquigas 1155; Mira Lanza 32.000; Pibigas 585; Saffa 11 mila 300.

Aedes 8640; Beni Stabili 3000; Immobiliare 1540; Risanamento 11.850; Silos Genova 6500.

Eternit [illegible]; La Rinascente [illegible].

Prezzi giunti in ritardo

[illegible]

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6000; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4560-4780; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 620-621,50; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 707-712; argento 19,50-20.

A GENOVA. — Borsa instabile con pochi affari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 24.200; Generali 155.300; Ras 58.750; Meridionali 4220; Nai 23.850; Viscosa 10.275; Finsider 1894; Cotini 6150; Ilva 882; Fiat ordinario 3351; Fiat privilegiate 2775.

A FIRENZE — Seduta irregolare e prevalentemente calma, dopo un'apertura che lasciava prevedere uno sviluppo dei miglioramenti verificatisi nel precedente fuoriborsa.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4040; Centrale 24.175; Fondiaria Incendio 38.150; Fondiaria Vita 30.700; Viscosa 10.200; Montecatini 6130; Magona 1820; Fiat 3350; Valdarno 4404; Immobiliare 1515.

Aumentati i sussidi per i disoccupati

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione odierna ha approvato lo stanziamento di 16 miliardi per l'aumento dei sussidi di disoccupazione. Il provvedimento interessa un milione e 400 mila persone di cui 150 mila per il settore non agricolo, 623 mila per il settore agricolo e 80 mila per categorie varie.

In tal modo il sussidio base passa da 230 lire attuali a lire 300 mentre le quote di famiglia passano da 80 a 120 lire; in media si sposterà quindi da lire 290-325 a lire 400-435.

L'aumento risulterà più rilevante per il Sud dove naturalmente è più alto il carico di famiglia.

Il provvedimento non apporterà aggravi di bilancio in quanto la spesa relativa graverà sulla gestione del fondo di disoccupazione.

Per le zone colpite dall'alluvione

Il governo decide misure di emergenza

Si cercherà, con mezzi ordinari e straordinari, di venire incontro alle esigenze delle popolazioni e di riparare gli ingentissimi danni

Roma, mercoledì sera.

Si è riunito stamane al Viminale il Consiglio dei ministri per prendere provvedimenti di emergenza per gli alluvionati. Si tratta di decidere — oltre naturalmente ai provvedimenti di primo intervento, già in atto — le provvidenze che dovranno essere adottate allo scopo di soccorrere le popolazioni più duramente colpite e di riparare i danni ingentissimi alle coltivazioni, alle abitazioni ed alle vie di comunicazione. Ieri il ministro del Bilancio on. Pella aveva tenuto una riunione dei ministri finanziari e tecnici al fine di coordinare il piano degli interventi governativi questa mattina.

Il governo sta provvedendo con mezzi ordinari e straordinari per venire incontro alle esigenze delle popolazioni e per cercare di riparare agli ingentissimi danni dell'alluvione.

Già ieri mattina il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Magri, che aveva raggiunto [illegible]

[illegible] no adottate le più rapide misure per ripristinare il traffico ove sia possibile o per attivare la circolazione attraverso altre vie di comunicazione.

Il ministro dell'Agricoltura Rumor, con disposizione telegrafica, ha autorizzato gli ispettori agrari compartimentali della Lombardia, dell'Umbria e del Lazio ad istruire con procedura d'urgenza le domande di agricoltori per ottenere il contributo dello Stato nella spesa per l'esecuzione di lavori di sistemazione dei terreni dissestati dai recenti nubifragi od alluvioni.

Nella mattinata il sottosegretario all'Agricoltura on. Sedati aveva presieduto, nella sede del ministero, una riunione, nel corso della quale è stata presa in particolare esame la situazione determinatasi in alcune zone della Maremma e dell'Alto Lazio. Molto probabilmente sarà adottato anche per l'Ente Maremma il criterio deciso ieri dall'Ente di riforma Puglia e Lucania, di sospendere, per questa e per la prossima annata, il pagamento [illegible]

CRONACA CITTADINA

Febbrile vigilia nell'ampliato palazzo di Torino-Esposizioni

Dieci giorni di Tecnica da domani al Valentino

La cerimonia inaugurale del decimo Salone alla presenza del ministro Pella - Partecipano alla rassegna del progresso oltre 1400 espositori di 22 Nazioni - Il grandioso nuovo padiglione dedicato interamente alle materie plastiche - Solenne consegna dei premi "Giancarlo Vallauri,,

Un esemplare delle automotrici costruite dagli stabilimenti Fiat per le ferrovie argentine

Il ministro del Bilancio, on. Pella, inaugurerà domattina, in rappresentanza del governo, il X Salone Internazionale della Tecnica. La cerimonia si svolgerà nel Teatro Nuovo, alle ore 10, presenti le autorità cittadine, i rappresentanti dei ventidue Paesi che partecipano alla rassegna, scienziati e tecnici, esponenti dell'industria, della finanza e del commercio.

L'apertura della Mostra sarà occasione per altre due importanti cerimonie: l'assegnazione del premio «Fondazione Vallauri» a cinque giovani ricercatori torinesi dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» e l'inaugurazione del nuovo padiglione, di oltre 11 mila metri quadrati, costruito sull'area dell'ex-galoppatoio del Valentino.

I cinque giovani studiosi che domani riceveranno il premio «Vallauri» sono gli ingegneri: Giuseppe Biorci, Giovanni Cantarella, Giovanni Fiorio, Giovanni Giachino, Piero Mazzetti. La commissione giudicatrice, presieduta dal Cavaliere del Lavoro ing. Gaudenzio Bono e composta per l'Istituto «Galileo Ferraris» dai professori Sartori e Chiodi e per il Salone della Tecnica dal comm. Soffietti e dall'ing. Penazzo, ha deliberato di suddividere il premio di 5 milioni e mezzo in parti uguali fra i cinque prescelti; l'anno prossimo l'ammontare del premio sarà di dieci milioni.

Nel Palazzo delle Esposizioni l'attività della vigilia è febbrile. Architetti, arredatori, squadre di operai stanno ultimando la sistemazione degli stands e del materiale delle cinque rassegne specializzate in cui si articola il Salone, e cioè: XX Mostra della meccanica; VII Salone europeo delle materie plastiche; XII Esposizione della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica; X Mostra internazionale della meccanica agraria; XII Rassegna della stampa tecnica, scientifica e periodica.

L'atrio d'onore ospita il padiglione illustrativo del Comitato per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia e lo stand dimostrativo sulle funzioni e le attività dell'Associazione fra industriali meccanici e metallurgici (A.m.m.a.), tra le quali assume quest'anno particolare rilievo la «Scuola professionale serale "Giancarlo Camerana"», sorta da una comune iniziativa dell'Unione Industriale e dell'A.m.m.a. per onorare la memoria del primo presidente del Salone, conte Giancarlo Camerana. Vi avrà sede inoltre una singolare mostra avveniristica dell'«Esposizione del XXI secolo», che si svolgerà nel 1962 a Seattle, nello Stato di Washington.

Nel primo padiglione sono presentati i settori della metallurgia, della utilizzazione del gas industriali e della saldatura.

Il grande padiglione «Giovanni Agnelli» è, come di consueto, caratterizzato dalla partecipazione dei costruttori di macchine utensili. E' cospicuo, inoltre, il numero di macchine e attrezzature per l'organizzazione industriale e per ufficio, come importante è la presentazione di complessi elettronici per il calcolo e l'elaborazione dei dati, alla portata anche di medie e piccole industrie.

Nel settore della carpenteria meccanica la Savigliano espone — quale simbolo di una conquista e di una aspirazione dei torinesi — l'ultimo tronco della guglia della Mole sormontato dalla stella dorata. Notevoli le novità nel campo della radio e della televisione.

L'atrio del terzo padiglione è dedicato alle Scuole aziendali di alcune fra le maggiori industrie di Torino. Il terzo salone ospita le macchine agricole e gli impianti — macchinari e attrezzature — per l'edilizia; le apparecchiature di maggior mole sono accolte nel quarto padiglione e nelle aree all'aperto. Qui l'«Agusta» presenta funzionante il primo veicolo italiano basato sul principio del cuscino d'aria.

Due Mostre di particolare interesse sono quella dedicata all'energia nucleare e alle applicazioni dell'energia solare. Sono accolte nel quarto padiglione. Il nuovo è quasi per intero occupato dalla Rassegna delle materie plastiche.

In numerosi settori del Salone della Tecnica la Fiat è presente. Particolare interesse suscita in Mostra allestita nello stand centrale del padiglione «Giovanni Agnelli» sugli sviluppi della tecnica per i mezzi ferroviari. La Fiat, che fu la prima a costruire automotrici (la cui esportazione è in continuo incremento) con motori a benzina e successivamente «Diesel», espone modelli e parti degli ultimi tipi usciti dalle sue officine di Torino e dalla O.M. di Milano e di Brescia. All'esterno di «Torino Esposizioni» è visibile la nuovissima automotrice Fiat-O.M. tipo 131 destinata alle Ferrovie argentine. Automotrici sono pure costruite nella stessa Repubblica sud-americana, nel grande stabilimento «Materfer», sorto nel centro Fiat di Cordoba.

I treni ritardano sempre di meno

I convogli per il Sud ancora deviati sulla Firenze-Roma - Gli arrivi in ritardo di quasi 3 ore - Due coppie di diretti in servizio da Torino a Orbetello

Situazione ferroviaria in miglioramento: queste le notizie confortanti di stamattina, anche se la linea tirrenica non è ancora riaperta al traffico e la direzione generale delle ferrovie dello Stato prevede che occorrerà almeno un'altra settimana per parlare di riattivazione, anche parziale, del tratto di linea stroncato dalla furia del torrente Arrone. Conseguentemente sono stati presi alcuni provvedimenti per regolare la circolazione dei treni, disposizioni valide per tutto il periodo in cui i convogli dovranno essere deviati sulla Pisa-Firenze-Chiusi-Roma.

I treni diretti in partenza da Porta Nuova alle 11,05 e alle 18,15 e quelli in arrivo alle 8,02 e alle 21,35 sono limitati al tratto Torino-Orbetello; tutti gli altri sono deviati sulla linea Pisa-Firenze-Roma. Grazie però alla riapertura su quest'ultima di tutti e due i binari di corsa, la velocità dei treni è notevolmente aumentata ed a poco a poco i ritardi vanno diminuendo. Essi non potranno però essere ridotti — per i treni diretti e provenienti da Torino — al disotto dell'ora e mezzo anche nelle migliori condizioni, poichè si devono percorrere circa 80 chilometri in più, con manovre nella stazione di Firenze.

Nella sera e nella notte scorsa sono arrivati a Porta Nuova i seguenti treni: alle 22,35 direttissimo 13 (orario 17,55); alle 23,05 direttissimo 5 (orario 22, proveniente solo da Pisa); all'1,25 direttissimo 31 (orario 22,36), ripartito poco dopo per Parigi; alle 2,18 direttissimo 4 (orario 21,13); alle 3,00 rapido R 60, da Napoli (orario 0,15).

Stamattina alle 10,05 è arrivato il direttissimo «10» (orario 8,30); alle 12,50 il «treno del Sole» proveniente dalla Sicilia (orario 7,50); l'altro convoglio in arrivo dalla Sicilia, il «treno dell'Etna» ha seguito la via Orte-Falconara-Bologna-Alessandria e arriverà alle 14 (orario 9,30); il diretto «2» partito da Roma alle 0,30 e che dovrebbe giungere alle 11,55 è atteso per le 15,40; il rapido da Roma che giunge normalmente alle 16,40 è previsto in arrivo con un paio d'ore di ritardo.

Aveva scelto la libertà sulle colline di Valsalice

Il somarello fuggiasco ha ritrovato la padrona

Il piccolo asino sardo ha dimostrato la sua gioia con poderosi ragli

L'asinello era ospite d'una famiglia in Valsalice

L'asinello che sabato scorso sparì nei prati di Valsalice ha ritrovato la sua padrona. Questa è la signora Maria Delfino in Dello che abita in strada San Vito 65. Il piccolo somaro, un bell'esemplare di razza sarda, vive nel suo giardino. Non si sa come, la scorsa settimana l'animale è riuscito a scavalcare il recinto e a fuggire. Lo hanno catturato gli agenti del commissariato Borgo Po, affidandolo ad un agricoltore.

La signora Delfino ha letto la notizia pubblicata domenica sulla «Stampa» e ieri si è presentata alla sezione di P.S. a ritirare la bestiola. Il somarello l'ha accolta con una lunga serie di ragli affettuosi. Nel lungo vagabondaggio tra i boschi di San Vito e Valsalice si era tutto rovinato il pelo ed era molto dimagrito. Così è tornato di buon grado alla sua prigionia in giardino.

Per catturarlo gli agenti avevano dovuto rincorrerlo per oltre un'ora. L'asino si lasciava avvicinare, ma quando stavano per prenderlo galoppava via veloce nascondendosi tra le acace. Si era ricorsi all'astuzia: lasciando al margine della boscaglia un secchiello di latte zuccherato. Intento a bere con avidità il somarello non aveva più fatto caso agli uomini.

Ha vinto le difficoltà della vita con il sorriso sulle labbra

Una giovane infermiera di Chieri candidata N. 1 a "Sposa d'Italia,,

Era pastorella in montagna; da 5 anni assiste i malati - Il suo matrimonio dopo infinite traversie

Le vicissitudini della signora Irene Bianchi hanno richiamato l'attenzione della giuria del premio «Sposa d'Italia»

Quando la giuria del concorso «La sposa d'Italia 1960» proclamerà la vincitrice, può darsi che la sciarpa tradizionale della trionfatrice fasci la vita di Irene Castiglioni in Bianchi, di 25 anni, residente a Chieri in via San Giacomo 2: la giovane signora che rappresenta le spose piemontesi alla competizione nazionale che si terrà tra non molto a Pavia.

Le finalità del premio furono stabilite dal fondatore, il cavaliere del lavoro Vittorio Necchi, nel 1954; da esse sono esclusi gran parte dei requisiti pretesi dalle rassegne cui partecipano di solito le miss. Si vuole premiare la virtù. Dal concorso uscirà infatti la sposa ideale, che per le vicende affrontate nella vita e per le difficoltà superate prima e dopo il matrimonio sia degna del premio.

Irene Bianchi ha tutte le carte in regola per riuscire. Nativa di Demonte, trascorse nel Cuneese la sua infanzia. Frequentò le scuole elementari e poi si occupò dei campi e della famiglia. Non soddisfatta della modesta vita di contadina e di pastorella, a 15 anni lasciò la casa in cerca di lavoro. Scelse quello che la portava più vicina alla sofferenza umana. Vestì il camice bianco della infermiera e da 5 anni assiste i malati dell'ospedale civile di Chieri.

Fu durante questo periodo che conobbe il suo fidanzato e futuro marito: Angelo Bianchi, che ha ora 37 anni. Era senza famiglia e senza lavoro. Irene provò per lui una patetica simpatia che si trasformò ben presto in un più profondo sentimento. Entrambi religiosissimi, credevano in un futuro migliore, ma prima di giungere al coronamento del loro sogno incontrarono infinite difficoltà. Angelo trovava saltuariamente lavoro. Una sera dell'autunno scorso (lavorava come autista a Castelnuovo) tornava a casa. C'era molta nebbia. Investì un ubriaco e si ferì. I risparmi di Irene e i suoi, ammontanti a 300 mila lire, furono spesi nelle cure. E il matrimonio fu rimandato.

Fra le pause del suo lavoro in ospedale Irene accudiva al fidanzato. Una fatica. A quel tempo era assegnata al turno di notte e controllava quattro reparti. Ma il futuro migliore non si fece attendere. Angelo trovò lavoro alla Fiat e il 24 gennaio di quest'anno condusse all'altare Irene.

Ora sono felici. Tra le tante virtù della sposa ideale c'è anche la modestia. Non è stata Irene a presentarsi candidata al concorso, ma l'ha segnalata padre Sanli, un gesuita dell'oratorio, amico di tutti. Commosso per le vicissitudini di Irene ha illustrato il suo caso alla giuria. «Io non volevo — commenta la sposina. — Queste cose mi fanno più impressione di un intervento chirurgico».

A Chieri sono in molti a sostenerla: professori, medici, suore e i malati che Irene assiste. Vogliono ripagarla almeno in parte del bene che ella distribuisce con il sorriso sulle labbra. Tutti giurano che la «sposa d'Italia 1960» sarà Irene.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 17,5
MINIMA + 10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 11; ore 8: + 11,2; press. 738,4; umid. 76 %. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile. Temper. in diminuz. Temperatura a Casellle: mass. +21,3; min. +12,3; ore 8: +10,9

Fra i due quasi trent'anni di differenza e vivevano separati

Pazzo di gelosia aggredisce il presunto amante della moglie

La donna parlava con un collega di lavoro - Il vecchietto ha avuto la peggio ed è finito all'ospedale

Angelo Bellerino, pensionato di 73 anni, benchè viva separato dalla moglie, desidera che la donna tenga un contegno assolutamente irreprensibile. Ora, in questi giorni gli erano giunte delle voci allarmanti, secondo le quali la sua ex-signora era stata vista per due volte a colloquio con un uomo all'uscita dello stabilimento dove lavora.

La moglie ha 44 anni, il marito è già avanti nell'età. Ma la sua ardente gelosia è rimasta intatta, come ai tempi delle nozze. Ieri il Bellerino, prestando fede ad una ennesima lettera anonima, al colmo della indignazione ha deciso di agire. Verso le 17 è uscito di casa, in via Assisi, ed è andato ad aspettare la moglie davanti alla fabbrica. L'ha vista comparire alle 18 in mezzo a molti uomini che lavorano con lei. Uno di questi l'ha salutata e tanto è bastato a far esplodere la furia del vecchio. Gridando «Ora faccio giustizia!» si è scagliato sull'ignaro operaio e gli ha sferrato due pugni sul viso. La moglie è intervenuta, ma il Bellerino l'ha sospinta via ingiuriandola.

Ad un certo punto l'operaio aggredito, un uomo prestante e robusto, s'è ribellato ed è passato al contrattacco. Il pugilato è durato ancora qualche istante, poi il Bellerino, colpito da un terribile «uppercut» al mento, è crollato a terra privo di sensi. Nel frattempo qualcuno aveva telefonato alla polizia. Arrivava una camionetta di agenti.

I due litiganti venivano caricati sulla macchina e portati all'Astanteria Martini per essere medicati. L'operaio aggredito, Giuseppe Iberio di 40 anni, è stato giudicato guaribile in pochi giorni per escoriazioni al viso. La peggio è toccata al marito geloso. Ha una incrinatura alla mandibola e dovrà restare in ospedale per almeno 10 giorni. Il Commissariato ha svolto una inchiesta per accertare come esattamente si siano svolti i fatti e se il Bellerino avesse qualche motivo per essere tanto infuriato. Sul pensionato oltre tutto grava la minaccia di una querela da parte dell'Iberio.

La moglie, nonostante che, come si è detto i loro rapporti da anni non siano buoni, è andata a trovarlo e a rimproverarlo sulla propria condotta. «E' uno sventurato» ha detto ai medici.

Rubano una borsa con veleno

I ladri hanno forzato la portiera dell'automobile di un medico

I ladri che ieri sera hanno forzato la portiera di una «600» in sosta in via Carlo Alberto 39 asportando la borsa e l'impermeabile di un medico corrono rischi mortali. Nella borsa, con i ferri chirurgici ed un ricettario, erano alcune boccette di potente veleno, che il dottore impiegava per alcuni esperimenti. Si tratta di una mezza dozzina di piccoli [illegible] contenenti una polverina bianca che all'apparenza potrebbe anche sembrare bicarbonato. Sulle boccette non vi sono diciture nè la consueta stampigliatura con il teschio e la scritta «veleno».

Si teme che i ladri usino la polverina oppure che se ne liberino gettando le buste in qualche luogo frequentato da ragazzi. I funzionari della P.S. Monviso appena ricevuta la denuncia del furto hanno diramato fonogrammi a tutti i commissariati.

Il valore dei ferri chirurgici contenuti nella borsa non supera le 50 mila lire. Il medico aveva lasciato l'auto davanti al portoncino dello stabile contrassegnato con il numero 39; era quindi salito a visitare un infermo.

La macchina è rimasta in sosta per meno di mezz'ora, tra le 22 e le 22,30. I ladri hanno fatto saltare la serratura della porta.

Cade uscendo di chiesa e si frattura una gamba

La signora Anna Rinolfo, di 74 anni, abitante in via Belfiore 13, stamattina, verso le 7,30, usciva dalla chiesa di via San Donato dove si era recata ad assistere alla Messa. Nello scendere i gradini la poveretta scivolava e cadeva con un ruzzolone sul marciapiede da cui non era più in grado di alzarsi. Soccorsa da passanti che telefonarono alla Croce Rossa veniva portata all'ospedale Maria Adelaide. I medici le hanno riscontrato una frattura al femore sinistro.

Taccuino del lettore

◆ Il comando del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri è stato assunto dal maggiore Gaetano Conforti, di Napoli, che per due anni ha diretto la «Squadra omicidi» al Nucleo di Roma. Il magg. Conforti sostituisce il ten. col. De Fola, chiamato a comandare il gruppo di Cuneo.

◆ Un pellegrinaggio al carcere dello Spielberg partirà venerdì mattina, alle 6, dalla piazzetta ex-reale; Municipio e Provincia invieranno delegazioni con una corona d'alloro.

◆ La Mostra commerciale torinese verrà aperta al pubblico sabato in piazza Vittorio: occupa 12 mila metri quadrati con 600 espositori in 560 «stands».

◆ Al «Rotary» di Chivasso, che si raduna stasera alle 20 all'albergo del Moro, il prof. Antonio Corriga, vice-direttore dell'Istituto Zooprofilattico Piemonte e Liguria, parlerà su «La vita a 200 gradi sotto zero».

◆ Al Rotary Club, riunito domani sera alle 20 al ristorante San Giorgio al Valentino, parlerà il conte Metello Rossi di Montelera sul tema: «Guerra evitabile o guerra inevitabile».

◆ I soci del «Lions Club» si riuniscono stasera al ristorante San Giorgio al Valentino; il dr. Carlo Alliconi, consigliere delegato dell'Unione italiana ciechi, parlerà su «Il cieco e la società».

◆ Il 4° Incontro internazionale di Cori universitari si inaugura oggi a Torino. Alle 17 concerto di presentazione nella Sala delle conferenze alla Galleria d'Arte Moderna.

◆ Il «Touring Club» ha organizzato per domenica prossima una gita turistica e culturale nella Valle del Po. Partenza alle 6 dall'ex-piazzetta reale.

◆ All'Istituto Sociale sono aperte le iscrizioni ai corsi serali gratuiti per disegnatori meccanici e per lingue tecniche (francese, inglese, tedesco). Domande in segreteria, tutte le sere (18-20).

◆ Al collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23) nei giorni feriali dalle 20,30 alle 21,30 sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti per aggiustatori meccanici, avviamento industriale, disegnatori meccanici, lingua inglese tecnica.

◆ Un concorso per opere calcografiche, xilografiche e litografiche è stato bandito dalla Associazione culturale e ricreativa italiana «Arci» per il centenario dell'Unità d'Italia. Adesioni entro il 15 ottobre: «Arci», via Policlinico 137, Roma.

◆ La Scuola media n. 3, di nuova istituzione, funzionerà dal 1° ottobre in via Sant'Ottavio 7 invece che nell'edificio in corso di ultimazione in corso Novara. Le iscrizioni degli alunni si ricevono alla segreteria della vicina Scuola media «Sebastiano Valfrè» (via San Tommaso 17).

◆ L'attore Luigi Lampugnani, popolare caratterista di Radio Torino accanto a «Madama Gerbin», è da oggi Cavaliere della Repubblica.

◆ Il 1° Campionato italiano per giovani acconciatori si terrà lunedì in un locale di corso Vittorio. Saranno in gara una sessantina di giovani.

◆ L'«Esselunga» ha distribuito 800 premi ad altrettanti ricevitori della zona di Torino. Il primo premio è toccato a Gioachino Rosina di Cuneo.

◆ Riduzioni «Enal» per la partita Juventus-C.D.N.A. di Bulgaria, che si gioca stasera al Comunale.

◆ Oggi, mercoledì 21 settembre, è il 265° giorno dell'anno, primo d'autunno. Il Sole è sorto alle 6,13; tramonta alle 18. Sinodo, alle ore 0,12: Luna nuova. E' la festa di San Matteo apost., di San Giona, di Santa Ifigenia, di San Panfilo.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1906 con sedi in piazza San Carlo 183 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 42-434, 555-151, 521-455, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continuo ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi complementari di lingue, disegno, musica e ceramica, prestazioni sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completi i corsi elementari e medi. Servizio automobilistico a domicilio. I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano anche i corsi parificati per geometri e ragionieri; essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

A Milano, 50 anni dopo il volo di Chavez

Patetica mostra di vecchi aeroplani

Il prodigioso e tragico balzo dell'aviatore peruviano da Briga a Domodossola descritto dagli inviati de «La Stampa» di allora - Domenica manifestazioni in tutta la Val d'Ossola

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Inaugurata nel pomeriggio, è aperta da stamane a Palazzo Reale la mostra dei pionieri italiani aeronautici e della prima trasvolata delle Alpi. Vecchi modelli dall'aspetto patetico e romantico sono allineati nelle diverse sale, dalle cui finestre si vedono sfrecciare nel cielo milanese i giganteschi turboreattori che decollano dalla Malpensa e gli apparecchi a velocità ultrasoniche che si alzano dai campi militari.

L'esposizione è organizzata dal Comune per celebrare due avvenimenti del 1910: il primo circuito aereo internazionale, che mosse dal vecchio campo lombardo di Taliedo, e il prodigioso balzo di Chavez oltre le guglie alpine.

Geo Chavez è ormai figura di leggenda. Sembra remoto nel tempo; eppure, se nell'impresa temeraria e folgorante non avesse perso la vita, oggi avrebbe poco più di settant'anni. Era nato nel 1887 nel Perù, ma era cresciuto a Parigi, educato in ricchi collegi. Era stato un appassionato sportivo e brillante corridore automobilista. Agli aerei, ai voli nell'azzurro del cielo, cominciò a dedicarsi nel febbraio del 1910. Sette mesi più tardi su un «Bleriot» tentava di sorvolare le montagne, da Briga a Domodossola: e ci riusciva, pagando con la sua giovinezza stroncata.

Il «Bleriot» di Chavez appare nella mostra milanese in grandezza naturale. E' un cimelio, qualcosa di arcaico che fa quasi sorridere. Ma quale entusiasmo suscitò nei nostri genitori e nei nostri nonni nella luminosa e fredda mattina del 23 settembre 1910! Era stata organizzata una gara fra cinque aviatori per tentar di superare, per la prima volta nella storia, la barriera alpina volando. Soltanto Chavez «più forte del vento, più leggero dell'aquila» seppe oltrepassare ghiacciai e rocce, arrivando dal campo di Briga al prato di Domodossola. Per il mondo, allora, fu un'emozione forse maggiore di quella provata recentemente per il primo lancio di un satellite artificiale.

La Stampa mandò due inviati di eccezione: Enrico Thovez al campo di partenza e Cini Rosano a quello di arrivo. Ecco quanto scriveva l'inviato in territorio svizzero: «Chavez muove verso il monoplano vestito del suo solito abito da palombaro e indossa l'elmetto di cuoio giallo imbottito con le falde ricadenti sull'orecchio; somiglia così ad un Mercurio di cui ha il profilo ellenico». Era un bel giovane, audace, estremamente deciso a condurre a termine l'impresa. «Sappiamo — è Thovez che scrive — che se questo pallido giovane dal viso femmineo, ma dagli occhi duri e freddi si accinge a partire, è per tentare lo sforzo supremo. Arriverà o si sfracellerà sulle rocce». Alle ore 13,30 il monoplano «Bleriot» si alza, compie molti giri a chiocciola per raggiungere la quota sufficiente, poi d'un balzo sorvola il Sempione ed alle 14,11 appare nel cielo di Domodossola. La traversata delle Alpi, senza tener conto del tempo necessario ad alzarsi, era stata compiuta in 23 minuti.

«Per un momento — scrive Cini Rosano, che si trovava sul campo d'arrivo — vedo Chavez alzare la mano. Ma che avviene? Che terribile accidente spezza sulle nostre labbra le festose acclamazioni per mutarle in un urlo di terrore? Uno schianto, uno scricchiolio; sulla croce bianca dipinta per indicare il punto di atterraggio la libellula magnifica ha violentemente ripiegato le ali. Gli occhi nostri atterriti vedono ergersi un mucchio di rottami sotto il quale l'aviatore è scomparso». Chavez era ancora in vita, ma stroncato, ferito al viso, con gli arti spezzati. A Cini Rosano che gli sosteneva il capo disse: «Oh, mon ami combien je souffre» e poi ancora in ospedale nel delirio della febbre fantastica di montagne tutte alte e difficili da superare. «Je ne veux pas mourir», sono le ultime parole che egli pronunzia morendo alle ore 15 del 27 settembre.

Sull'altro avvenimento di cui la mostra milanese celebra il cinquantenario, usala il circuito aereo internazionale, non si può dire molto. Allora, 1910, nessun nostro apparecchio aveva potuto partecipare alla gara anche perchè l'industria aeronautica era ancora quasi inesistente. Tuttavia fu un pilota italiano che vinse ottenendo il primo posto e il relativo premio di trentottomila lire, pari a 25-30 milioni di oggi.

Il primo aereo costruito in Italia risale alla fine del 1909 e qui a Milano è riprodotto esattamente, con la sua doppia ala e i suoi innumerevoli fili e tiranti. Era stato realizzato dall'industriale Aristide Faccioli, che nel 1911 lo vendette all'imperiale esercito dello Zar di Russia.

Assiste alla mostra di Palazzo Reale si svolgeranno altre manifestazioni per ricordare i due centenari. Domenica per esempio a Domo e in tutta la Val d'Ossola il sacrificio e la gloria di Chavez saranno ricordati solennemente, alla presenza di persone che videro il suo apparecchio schiantarsi al suolo. **n. c.**

Onassis vuol comprare un'isoletta in Grecia

ATENE, mercoledì sera.

Alcuni giornali di Atene annunciano che l'armatore Aristotele Onassis acquisterebbe l'isolotto di Skorpios, nell'arcipelago jonico non lontano dall'isola di Leucade. Lo yacht di Onassis, «Christina», a bordo del quale si trova anche Maria Callas, ha compiuto un viaggio in questa zona negli ultimi giorni.

Stavros Niarcos, ex-cognato di Onassis, è proprietario dell'isoletta di Spetsopoula, all'ingresso del golfo di Nauplia.

Triste sorte di una famiglia ad Asti

Tre sorelline della tredicenne Annatella Fanelli, la bimba poliomielitica che da Asti ha scritto a «Specchio dei tempi» per esporre l'infelice situazione della sua famiglia. Madre e sei figli (il padre è in carcere) vivono con 30 mila lire al mese in una sola stanza, già adibita a magazzino, senza acqua, senza cucina e senza luce elettrica (foto Moisio)

VA TRAMONTANDO LA DITTATURA DI ALCUNI GROSSI NOMI

Aria di rivolta nelle sartorie parigine contro le stravaganze della "haute couture,,

I giovani sarti criticano la bizzarria delle varie «linee» lanciate di anno in anno dai «grandi» - La nuova tendenza che sembra incontrare il favore di alcune attrici «maggiorate», è quella di una semplice eleganza, che non alteri nè mascheri la figura femminile - Una prima sfilata di modelli

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Vi sono sintomi di ribellione nelle sartorie femminili di Parigi contro la dittatura della cosiddetta haute couture e la moda più o meno stravagante che essa lancia periodicamente, allungando le gonne fino ai piedi o accorciandole fin sopra il ginocchio, mettendo la vita sotto i fianchi, o immediatamente sotto il petto, comprimendo il seno, oppure gonfiandolo artificialmente.

A dire il vero, la rivolta non è di oggi. Già parecchi anni fa un gruppo di giovani modellisti si staccò dalla organizzazione ufficiale della moda per lanciare modelli semplici, pur rimanendo eleganti; ma dopo un certo tempo il tentativo fu stroncato dalla coalizione dei «grandi» e le stravaganze continuarono: linea fagiolino, linea trapezio e via dicendo. Alcuni, come Coco Chanel, non accettarono tuttavia certe imposizioni da parte degli organismi professionali e da parecchi anni fanno la parte dei dissidenti.

«L'eleganza è fatta di cosette da nulla», ha detto appunto Coco Chanel per indicare che le stravaganze sono tutt'altro che necessarie all'eleganza. E la bellissima Mylene Demongeot ha ribadito: «Il buon gusto non è un prodotto che si possa acquistare». Poi ha precisato che, personalmente, non si veste dai cosiddetti «grandi sarti», bensì compera nelle botteghe gli abiti che le piacciono e che le vanno bene, e si fa vestire da una sarta modesta, che sa lavorare senza avere la pretesa di essere una artista. Non è ancora passato, a Parigi, lo stupore che provocò Paola di Liegi quando respinse le offerte dei «grandi» sarti per preferire ad essi la sua vecchia sarta napoletana.

Molti, ricordano, infine, le periodiche critiche di bellissime attrici, come Gina Lollobrigida, Marilyn Monroe e via dicendo, nei confronti di una moda che deforma la bellezza del corpo femminile. Ad esse fanno eco ora le dichiarazioni dell'ex-indossatrice parigina Capucine, che è diventata una attrice cinematografica ed ha fatto una bellissima carriera a Hollywood. Di ritorno in Francia in questi giorni ed interrogata sulla nuova moda di Parigi, ha detto: «Ho comperato soltanto due vestiti dal mio ex-principale, Givenchy, e non ho avuto il tempo di vedere molte collezioni, ma stando alle illustrazioni dei giornali mi pare che la moda non sia allegra».

Sono quindi numerosi i giovani sarti parigini che desiderano un ritorno al buon senso, con abiti che abbiano la vita al loro posto, la lunghezza che si addice alla persona che li indossa e all'ora in cui sono portati. Perciò si prevede a Parigi il sorgere di parecchie nuove sartorie, dirette da giovani competenti, decisi a lottare per imporsi.

Il primo di costoro ha presentato ieri pomeriggio la sua prima collezione, non in un grande palazzo, ma in una piccola bottega di rue Miromesnil. Si chiama Puig e non s'intitola haute couturier, bensì semplicemente «modellista». Lavora con la moglie, che è pittrice, e la sua prima collezione ha riportato ieri molto successo. E' modesta, di soli dodici modelli, di maglia lavorata a mano o di stoffa pregiata, che vanno dai 600 nuovi franchi (75 mila lire) fino a 6000 per un abito da sera che richiede non meno di quindici metri di stoffa. Questi prezzi, a Parigi, sono circa la metà di quelli praticati finora dalla haute couture. Poichè i modelli — che hanno nomi ispirati al Medio Evo come Clovis e Clotaire, e all'Egitto come Osiris, Nefertari, Cleopatra, Isis, Faraone, ecc. — uniscono la semplicità alla eleganza e rispettano il corpo femminile, il loro successo sembra assicurato.

I giovani sarti parigini ribelli sembrano avere capito che la moda non può essere fatta soltanto per le miliardarie stravaganti, ma deve invece scendere nella strada.

L. Mannucci

Il sanguinoso agguato notturno a Bistagno

Il feritore afferma d'aver sparato per difesa

Stamane la ricostruzione del delitto

Bistagno, mercoledì sera.

Due calabresi da qualche anno trasferitisi in Piemonte a Bistagno sono stati protagonisti nella serata di ieri di un grave fatto di sangue: uno dei due, Pietro Montorro, di 52 anni, è ricoverato all'ospedale civile di Acqui in gravi condizioni; l'altro, Antonio Cutili, di 38 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio.

Il feritore, sottoposto fino alle 2 di stamane ad interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica di Acqui dott. Conti, avrebbe dichiarato di essere stato fermato e minacciato dal Montorro che impugnava una rivoltella, e di avere per questo reagito, sparando prima dell'avversario con l'arma che è solito portare con sè.

Pietro Montorro ricoverato all'ospedale di Acqui Terme

All'ospedale dove l'abbiamo avvicinato — ufficialmente non è stato ancora interrogato — il ferito tra il delirio provocato dal dolore, ha smentito questa circostanza, e ha detto di essere stato atteso dal Cutili che, nascosto dietro un cespuglio, lo ha colpito alle spalle.

La versione data dal Cutili presenta molte contraddizioni e tra l'altro non è stato possibile ritrovare la pistola con cui il Montorro avrebbe messo in atto la minaccia. Più attendibile potrebbe essere il racconto del Montorro, e lo starebbe anche a provare il fatto che l'unico colpo andato a segno ha raggiunto alla schiena e non al petto il ferito.

Su come i fatti si siano svolti è però ancora difficile dire con esattezza l'ultima parola. Gli inquirenti stamani si sono recati sul luogo della sparatoria accompagnati dal feritore per effettuare una ricostruzione dell'episodio di sangue che ha suscitato molto scalpore tra la quieta popolazione agricola di Bistagno.

Se — come è difficile — verrà rinvenuta l'arma con cui il Montorro avrebbe minacciato il Cutili, questi potrà sperare di far passare il suo grave gesto come motivato da legittima difesa: in caso contrario, se non emergono altre circostanze, dovrà affidarsi alla tesi del tentato omicidio per motivi d'onore, sostenendo che la propria moglie veniva insidiata dall'uomo contro cui ha esploso cinque colpi di rivoltella.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Un morbo che miete senza posa vite umane

Settecento persone uccise dal colera che dilaga nel Pakistan occidentale

Attualmente sarebbero cinquemila gli affetti dall'implacabile morbo - I diciassette ospedali appositamente allestiti a Karaci sono gremiti: spesso i malati vengono abbandonati senza cure in località deserte - Forse un vaccino scoperto da scienziati indiani permetterà finalmente di combattere con efficacia l'epidemia

Nostro servizio particolare

Karaci, mercoledì sera.

Il colera miete spietatamente vittime nel Pakistan occidentale. In un drammatico indirizzo alla nazione il brigadiere generale Mohammed Shariff, direttore dei servizi di Salute Pubblica, ha annunciato la morte di settecento persone vittime dell'epidemia. Ma le proporzioni della tragedia che funesta il Pakistan sono molto più ampie: gli uffici sanitari hanno accertato che cinquemila persone sono attualmente affette dal terribile morbo.

E' ormai una scena consueta a Karaci quella che ha per infelice protagonista un individuo che stramazza al suolo agitato da un tremito convulso, il volto imperlato di sudore. Quando un simile episodio si verifica, si hanno scene di panico incredibili. Nessuno presta soccorso all'infelice. Le donne conducono lontano i loro bambini, ogni viandante passa alla larga dal malato. Poi spesso si verifica un fuggi fuggi generale alla sola voce: «C'è un coleroso!».

Infine un'auto della Croce Rossa giunge sul luogo, infermieri con camici refrattari, maschere e guanti caricano l'infelice sulla barella e lo trasportano al lazzaretto. Questi ospedali, appositamente attrezzati, sono tuttavia insufficienti rispetto all'impressionante vastità dell'epidemia. I malati spesso vengono respinti dagli ospedali per i colerosi (a Karaci ne esistono 17): non c'è posto. E le ambulanze sono costrette a cercare ricovero per lo sventurato che trasportano in qualche lazzaretto di provincia. Più spesso viene abbandonato alla sua sorte, lontano dagli abitati, in località deserte.

In questi luoghi disabitati spesso si trovano insieme più di un coleroso, poichè le ambulanze hanno cura di condurre nello stesso luogo gli infelici che vengono abbandonati. Volontari si recano a costruire ripari provvisori, i medici, ultimato il loro lavoro nei lazzaretti autorizzati, quando possono si recano in questi lazzaretti di fortuna. Moltissimo fanno i missionari e i medici delle legazioni straniere. Ben nove dei diciassette centri di raccolta dei colerosi di Karaci sono stati organizzati dai missionari e dai medici che hanno spesso chiesto sovvenzioni ai loro paesi di origine. Ne consegue che dai campi di fortuna presto sorgeranno nuovi centri medici, sempre meglio organizzati con il passare dei giorni.

Il centro di ricerche costituito in seno all'«Istituto nazionale per il colera», a Rawalpindi, ha annunciato il soddisfacente risultato dei test compiuti con un siero recentemente scoperto da scienziati indiani in collaborazione con biologhi e medici americani e britannici.

Il siero è uscito praticamente dai laboratori dell'Università di Nuova Delhi e, specificamente, dagli studi della facoltà di malattie tropicali la cui progredita attività è ben nota in tutto l'Oriente.

Migliaia di fiale del prezioso farmaco sono state inviate a Karaci. Le vaccinazioni preventive hanno dato ottimi risultati. Ma sia la vastità della popolazione del Pakistan sia il ritmo relativamente lento che governa la laboriosa fabbricazione del siero a Nuova Delhi costituiscono ostacoli fondamentali. Il colera arriva spesso prima della vaccinazione. Si tratta di una disperata lotta con il tempo fra la scienza e l'epidemia. **u. p.**

Un terremoto artificiale domani nella zona di Ivrea

Biella, mercoledì sera.

Nel quadro delle iniziative dell'anno geofisico internazionale, si svolgeranno due esperimenti di terremoto artificiale. Domani alle 11, nella zona di Ivrea, verrà fatto esplodere un considerevole quantitativo di tritolo; la scossa provocata dallo scoppio sarà rilevata da trenta stazioni mobili poste in linea retta dal luogo della esplosione sino al Santuario di Oropa.

Lo stesso esperimento verrà ripetuto dopodomani, ma il terremoto artificiale sarà provocato ad Intra. Anche in questo caso la stazione terminale della catena di sismografi è Oropa, sede, com'è noto, di uno fra i più attrezzati osservatori sismici italiani.

Ucciso da una moto che gli piomba addosso

La vittima, un impiegato di Gallarate, si recava a prendere l'autobus

Gallarate, mercoledì sera.

Una sciagura stradale si è verificata a Cassano Magnago ieri sera e in essa ha perduto la vita un noto impiegato gallaratese, mentre un altro concittadino è rimasto ferito molto gravemente.

Il cinquantenne Giacomo Colombo, dimorante a Gallarate, era entrato poco prima in un caffè della via Marconi, a Cassano Magnago, insieme ad un collega. Il Colombo aveva terminato il lavoro e si apprestava a far ritorno a Gallarate. Infatti appena uscito dal bar si avviava verso la fermata dell'autobus quando sopraggiungeva improvvisamente, in sella ad una motocicletta targata Va 3770, il muratore 45enne Giacomo Ceci, anch'egli dimorante a Gallarate. Per cause non ancora accertate, la motocicletta sbandava e andava ad investire l'impiegato, il quale riportava ferite al capo e allo stomaco e doveva essere trasportato all'ospedale di Gallarate.

Anche il Ceci rimaneva ferito gravemente al capo. Il Colombo, purtroppo, decedeva pochi istanti dopo il ricovero, mentre il motociclista è stato giudicato con prognosi riservata.

Dopo un incidente stradale

Raccolto in fin di vita e gettato in una scarpata

Sondrio, mercoledì sera.

Un gravissimo atto di pirateria stradale è stato perpetrato lungo la statale dello Spluga, in Valchiavenna. Un giovane ventiduenne, Lino Vogni, da Prata Camportaccio, uscito domenica scorsa dalla propria abitazione, non vi aveva più fatto ritorno. Solo ieri pomeriggio, è stato rinvenuto cadavere in una scarpata. Investito da qualche autoмezzo, egli era stato raccolto in fin di vita e gettato nella scarpata profonda circa tre metri, ove era finito in una pozzanghera.

Teneva un forziere rubato nella stanza dell'albergo

Milano, mercoledì sera.

Agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto questa notte il trentaseienne Arnaldo Santoni, sorpreso in flagrante mentre tentava di scassinare una cassaforte negli uffici dell'Inail. Una perquisizione al suo alloggio, una stanza dell'albergo Trieste, ha portato alla scoperta di un forziere, che il malvivente aveva sottratto con alcuni complici in altro ufficio.

Continua la crisi dei film inglesi

Rank chiude i cinema e apre sale da ballo

Quest'anno, cento milioni di spettatori in meno rispetto al 1959 - Il magnate britannico s'è ridotto a produrre otto pellicole in un anno per salvare il bilancio della sua società

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

La grave crisi che ha colpito la cinematografia inglese continua. Il numero degli spettatori è in costante diminuzione e altri tagli sono previsti nella produzione, già estremamente ridotta, di film in Inghilterra. Gli inglesi sembra siano progressivamente attratti da altre forme di spettacolo, come documenta il bilancio della organizzazione Rank, la più grande industria cinematografica britannica, che cura la produzione e la distribuzione delle pellicole e possiede una grande catena di cinematografi in tutto il Regno Unito.

Il bilancio della società Rank si chiude quest'anno, per la prima volta dal 1958, con un profitto di 217 mila sterline (pari a 379 milioni di lire). Ma ciò è dovuto esclusivamente alla tattica prudenziale adottata da lord Rank che, memore della perdita di un milione e 384 mila sterline (oltre due miliardi di lire) del 1958, ha ridotto il numero dei film prodotti a soli otto in un anno. E' questa un'operazione che riempie di amarezza gli inglesi, costretti a constatare una piena sconfitta, sul piano nazionale e mondiale, della loro cinematografia.

Nè il futuro si presenta roseo sotto questo punto di vista. Si prevede che il numero degli spettatori quest'anno raggiungerà a mala pena la cifra di 500 milioni, un milione in meno del 1959, mentre quattro anni fa, nel 1956, il numero degli spettatori aveva superato il miliardo.

Constatata l'attuale contingenza, l'organizzazione Rank prevede la chiusura e la vendita di altri venti-tre cinema, il che porterà il totale dei locali posseduti a 438, contro i 494 in funzione nel 1958.

Come ha potuto l'organizzazione Rank, data la situazione, realizzare degli utili? Prima di tutto il governo ha abolito le tasse sui biglietti d'ingresso, il che ha permesso a Rank di aumentare gli utili sul prezzo pagato da ogni spettatore, mentre l'estate piovosa ha incoraggiato l'affluenza del pubblico nelle sale. In secondo luogo, Rank sta dando sempre maggiore impulso ad attività che nulla hanno a che vedere con il cinema. Ad esempio, ha messo su una fabbrica di prodotti elettronici. E' appunto nel quadro di queste attività collaterali che Rank aprirà altre cinque sale da ballo, che si aggiungeranno alle 25 già di sua proprietà, nonchè venti sale di «bowling», una specie di gioco alle bocce americano.

Secondo Rank, queste attività collaterali gli permetteranno di prendere respiro, in attesa di tempi migliori. **b. l.**

Un vetturino diciottenne ferito questa notte a Palermo

Palermo, mercoledì sera.

Un vetturino di diciotto anni, Stefano Macchiafava, è stato ferito questa notte con un colpo di pistola mentre stazionava con la sua carrozzella al posteggio della stazione ferroviaria. Raccolto da altri vetturini è stato trasportato al vicino posto di pronto soccorso da dove è stato avviato allo ospedale Villa Sofia per esservi ricoverato. I sanitari gli hanno riscontrato una ferita al torace e lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Agli agenti della Squadra mobile il Macchiafava ha dichiarato di non conoscere il suo aggressore. Pare che ad esplodere il colpo di pistola sia stato un collega del quale il ferito vuol tacere il nome.

Una torinese ferita con tre coltellate a Milano

Autore dell'aggressione è il marito dal quale viveva separata - L'uomo viene ricercato dai carabinieri

Milano, mercoledì sera.

Un uomo ha tentato di uccidere la moglie con tre coltellate. La donna è stata ricoverata all'ospedale di Niguarda e giudicata guaribile in un mese. Il feritore è fuggito e gli uomini della Squadra Mobile gli stanno dando un'accanita caccia.

Il tentativo di omicidio è avvenuto ieri sera alle 20 in via Agordat, all'estrema periferia della città. L'aggressore è il trentacinquenne Gabriele Di Resta; la vittima è la ventiquattrenne Lucia Fabbro in Di Resta, nata a Torino.

La giovane donna, che viveva separata dal marito, alloggiava all'Opera Pia Predabissi, che ha appunto sede in via Agordat. Ieri sera il Di Resta ha atteso la moglie nei pressi dell'Istituto Predabissi. Allorchè l'ha vista giungere, l'ha aggredita ferendola con tre coltellate. La donna si è abbattuta al suolo urlando, mentre il marito fuggiva precipitosamente. Alcuni passanti soccorrevano la sventurata e provvedevano a farla ricoverare all'ospedale di Niguarda. Qui i medici, come abbiamo detto, la giudicavano guaribile in un mese: la lama del coltello, fortunatamente, le aveva provocato soltanto ferite superficiali.

Pescato nel Po uno storione di 190 chili, lungo tre metri

Mantova, mercoledì sera.

In località Sabbioncello alla confluenza del fiume Secchia con il Po, il barbiere Giovanni Gallo di 49 anni, residente a Medolla (Modena) venuto nel Mantovano per una partita di pesca, ha pescato uno storione di 190 chili lungo 3 metri e 27 centimetri.

L'eccezionale preda è stata misurata con un bilancione e, date le sue proporzioni, finita a fiociate. Lo storione è stato venduto per 150 mila lire al mercato di Mirandola.

MARTIN GUERRE

Firma di una denuncia

XIV. — Dopo aver creduto per due anni che l'uomo che vive con lei, tornato dalla battaglia di San Quintino, sia il marito Martin Guerre che l'aveva abbandonata otto anni prima, Bertranda de Rols, già scossa dalle dichiarazioni dello zio Pietro che ha scoperto che il presunto nipote è un impostore, si convince che l'uomo è un mistificatore. Per risparmiare lo scandalo ai suoi figli la donna tace, ma il tormento la rode; intristisce, imbruttisce, e il marito si stacca da lei pian piano. Due sere alla settimana egli si assenta da casa per affari, ma lo zio Pietro lo segue, lo sorveglia e una sera, dopo che l'ha visto uscire da una casetta solitaria in mezzo ai campi, accompagnato da una giovane donna, attende che la donna torni e l'affronta. E' Rosa, la figlia del farmacista. Lo zio Pietro minacciandola di rivelare tutto al di lei marito, la fa promettere che ella farà tutto quello che egli le dirà. E intanto la trascina verso Artigues e precisamente verso la casa di Martin e di Bertranda.

Bertranda ha appena terminato la sua preghiera della sera e sta per mettersi a letto quando sente bussare alla porta. Un po' inquieta, va ad aprire e grande è la sua sorpresa nel vedere entrare in casa lo zio Pietro che

tiene per mano una donna affannata, scarmigliata, nella quale ella riconosce Rosa, la figlia del farmacista. Pietro Guerre, indicando Bertranda, dice con forza: «Ecco il tuo giudice! E' a lei che devi fare la tua confessione!». Rosa si getta ai piedi della moglie del suo amante, piange, ma rimane muta. «Ti impongo di dire la verità, qui, altrimenti io andrò a dirla a tuo marito» ribatte

Pietro Guerre. «Ah, Bertranda, uccidetemi! Io sono una grande colpevole!» geme Rosa. Bertranda non capisce nulla di questa scena e chiede: «Colpevole? E di che cosa?». «Se ci fosse Martin, potrebbe risponderti lui!» prosegue lo zio Pietro. «Mio marito?...». «Sì, proprio tuo marito che è uscito da poco dalle braccia di questa donna. Sono quindici giorni che essi ti ingannano!». «Lui! Lei!» grida Bertranda. «E' la verità — confessa Rosa —. Un tempo, quand'ero ragazza, l'avevo amato, ed ora quei ricordi mi hanno perduta...». «Dei ricordi? E tu credi di aver amato lo stesso uomo? Anche tu sei caduta nella rete dell'impostore!». Adesso è Rosa che non capisce. «Sì — prosegue Bertranda esaltandosi man mano che parla —. Era troppo poco per il bugiardo aver usurpato il posto di sposo e di padre! Ci voleva anche un'amica! Quest'uomo, Rosa, non è Martin Guerre! Ma se tu hai creduto di aver visto in lui il tuo ex amante, sono ben più scusabile io che con lui pensavo di essere stata fedele al mio marito!». «Bertranda — dice allora

lo zio Pietro — finché ti ho creduta felice ho taciuto; ma adesso, posso rivelare pubblicamente la verità?». «Poiché egli ha creduto di farsi beffa di me, di me dal quale dipendono la sua libertà e la sua vita, parlate pure, rivelate tutto. Ed ecco, per avallare la vostra parola, una mia dichiarazione!». E Bertranda scrive e firma una dichiarazione per la quale accusa il marito di essere un impostore e ne chiede la condanna. Poi essa consegna il documento allo zio Pietro, il quale, dopo averlo letto con visibile soddisfazione se lo mette in tasca. «In cambio della sua confessione, ho promesso il silenzio a Rosa» soggiunge Pietro Guerre. Bertranda acconsente con un cenno. Poi Pietro e Rosa se ne vanno e Bertranda, spossata si abbatte piangendo su una sedia.

SEGUE: L'arresto dell'impostore

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CIX. — Fuggito precipitosamente da Roma dopo la sconfitta delle sue truppe da parte di quelle di Championnet, re Ferdinando, per timore di cattivi incontri, scambia i suoi abiti con quelli di D'Ascoli. Essi si dirigono a Caserta.

Mack aveva ragione di temere la rapidità dei movimenti dell'armata francese. Il medesimo giorno, il governo repubblicano è ristabilito a Roma e i due consoli Mattei e Zaccaleone, così miracolosamente sfuggiti alla morte, hanno ripreso il loro posto. Nel suo proclama al popolo romano, il generale Championnet sottolinea che egli ha mantenuto la parola poiché torna nella città diciassette giorni dopo averla abbandonata alle forze troppo numerose del re di Napoli. Mentre, sulla strada da Albano a Velletri, Ferdinando è impegnato in una gara di velocità con i suoi sudditi, la regina Carolina, che non conosce ancora che i successi del suo augusto sposo, secondo le sue istruzioni, fa cantare dei «Te Deum» in tutte le chiese e delle cantate in tutti i teatri. Dopo la partenza del re, si direbbe che la vocazione si sia risvegliata in due o tremila poeti. E' una pioggia di inni, di sonetti, di acrostici, di quartine che minaccia di diventare un diluvio. La sera, dopo avere dato uno spettacolo in gran pompa in onore delle armate reali, Maria Carolina offre una sontuosa cena a Caserta. Viene data lettura di una lettera del re che annuncia la vittoria certa delle sue truppe e ognuno si abbandona all'euforia che segue il trionfo. Soltanto Nelson, malgrado i fiammeggianti sguardi di Emma Lyonna, appare preoccupato e non partecipa all'allegria.

TURLUPIN

449

PIEM

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

XLVII. — A Tredennick Wallas, Sherlock Holmes scopre che i fratelli Tregennis sono stati uccisi con i vapori velenosi di una droga fatta bruciare in una lampada a petrolio. Il detective accusa del delitto il dott. Sterndale. Egli non ha l'intenzione di denunciarlo e lo invita a confessare.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 5)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PRENT. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

[illegible]

CONSULENZA SCOLASTICA

Allo scopo di fornire alle Famiglie ogni utile suggerimento in merito a:

- Scelta del tipo più idoneo di scuola
- Passaggio da un ordine di studi ad un altro
- Ricupero di anni di studio
- Sistemazione in Collegio per i residenti fuori Torino.

l'ISTITUTO VITTORIO VENETO ha organizzato un Ufficio di Consulenza Scolastica gratuito aperto ogni giorno feriale dalle ore 8 alle ore 10 in piazza Vittorio Veneto 8 telefono 82-149. *Informazioni anche per iscritto a richiesta*

[illegible]

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOPO I «GIOCHI» DELL'OLIMPIADE ROMANA

Johnson attore, Abebe caporale Norton calciatore e Sime medico

Il decathleta si dà al cinema per la 20th Century Fox, mentre il vincitore della maratona è stato promosso nei ranghi della Guardia Imperiale - Cinque milioni per Ray, una laurea per Dave

Ultimi strascichi dell'Olimpiade romana, quattro notizie giunte dall'estero a raccontarci qualcosa ancora sugli uomini che l'hanno vissuta, vincendo o perdendo, portandosi a casa il sorriso lieto della vittoria o l'affanno amaro della pesante sconfitta. Quattro notizie in apparenza diverse l'una dall'altra ma legate nell'intimo da un filo magico che fa da conduttore, quattro nomi di atleti che a Roma hanno «recitato» l'atto più importante della loro vita sportiva.

Due sono liete, sanno di cose festose; due altre trasudano malinconia, inducono a pensare al tempo che passa inesorabile, all'onda del successo che porta in alto, rotola instabile e ritorna inarrestabile verso il basso segnando una traccia che i millenni hanno ormai scavato profonda.

Il vincitore della maratona olimpica, l'abissino Abebe Bikila, è stato promosso caporale della Guardia imperiale di Alié Selassié; Rafer Johnson, medaglia d'oro nel decathlon, diventa attore cinematografico per la 20th Century Fox; Dave Sime, battuto da Hary nei 100 metri, lascia lo sport per la laurea in medicina; Ray Norton, che a Roma ha perso tutto il suo fulgore di «stella nera» della velocità, ripudia l'atletica e passa al foot-ball professionistico.

Abebe, l'uomo nero venuto dalle pianure etiopiche ad incantare ed a stupire i tecnici di tutto il mondo, ha ricevuto il compenso più ambito: una promozione militare nel piccolo esercito abissino. E la formale promessa dei suoi superiori che potrà iniziare al più presto la preparazione per le Olimpiadi di Tokio, in programma per il 1964.

Rafer Johnson, il negro che rappresenta il mito moderno del superatleta, ha raggiunto a Roma il «plafond» delle sue aspirazioni sportive: ha battuto il russo ed il cinese, ha vinto l'alloro olimpico, è stato proclamato «miglior decathleta del mondo». Ora ha accettato i dollari di Hollywood. Si lascia alle spalle, Johnson, un passato di fame, di amarezze, di miseria; non è più il «povero negro» che muoveva a simpatia per i suoi occhi enormemente spauriti; è diventato «mister» Johnson, di professione attore. Per lui Roma sarà sempre un ricordo straordinariamente felice.

Rafer Johnson, il negro trionfatore nel decathlon

Dave Sime avrebbe potuto lanciarsi quattro anni fa. Il fascino dell'Olimpiade lo indusse a rimandare gli studi, a rinunciare, temporaneamente, al titolo di dottore in medicina per tentare la scalata a quello di «uomo più veloce del mondo». Un tedesco dalla faccia di pietra, Armin Hary, gli ha sciupato tutto. Ora Sime, tornato in patria, getta le scarpette chiodate ed i pantaloncini con lo spacco, riprende i testi ed il bisturi da esercitazione: fallito l'appuntamento con l'alloro di Roma vuole spuntarla con quello dell'esame di laurea. E di Hary, con l'aiuto di Dio, sulla sua strada non dovrebbe trovarne più.

Ray Norton ha firmato un contratto con la squadra professionistica di football dei «San Francisco fortyniners» (San Francisco quarantanove). Per un anno di attività come calciatore (si tratta di football americano, non dimentichiamolo) Ray Norton, ex stella nera dello sprint, percepirà 5 milioni di lire. Giocherà come attaccante, ruolo in cui potrà emergere per le doti di velocità che possiede (ha tuttora un record del mondo dei 200 metri con curva: 20"5 e delle 100 yarde: 9"3).

Quattro storie brevi di uomini di sport, una strada diversa per ciascuno di loro: due all'insegna del trionfo, due sotto il peso della sconfitta. Dei quattro, però, uno solo resterà a respirare l'aria di Olimpia, l'abissino Abebe. Gli altri, sia il vincitore che i vinti, gettano tutti la spugna. Stringiamo loro la mano, diciamo loro «grazie» per quanto hanno fatto nel nome dello sport. E gridiamo ad Abebe tutto il nostro incitamento; auguriamogli — dopo quella di Roma — un'altra corsa stupenda sotto il cielo di Tokio, lungo le strade della città più popolosa del mondo, dove al posto degli archi romani ci saranno ad aspettarlo gli arabeschi di fiaba dei templi colorati ed il profumo dei fiori di loto.

GIUSEPPE BARLETTI

Appuntamento di gala stasera allo Stadio

Ore 21,30: Juventus-C.d.n.a.

E' il primo incontro valevole per la Coppa dei Campioni - In campo tra i bulgari sette atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi - Qualche dubbio per Boniperti, eventualmente sostituito da Lojodice

I giocatori bulgari del C.d.n.a. durante l'allenamento sostenuto ieri sera sul terreno dello Stadio Comunale (f. Moisio)

JUVENTUS

1 Vavassori; 2 [illegible], 5 [illegible], 3 Sarti; 4 Emoli, 6 Colombo; 8 Boniperti (Lojodice), 10 Sivori; 7 Nicolè, 9 Charles, 11 Stacchini.

Jechimov 11, Panajotov 9, [illegible] 7; Colev 10, Zanev 8; Dimitrov 6, [illegible] 5; [illegible] 4, Manolov 3, Rakarov 2; Naidenov 1.

C.D.N.A. SOFIA

Arbitro Huber, guardialinee [illegible] e Wyler, tutti della Federazione svizzera. Inizio ore 21,30. Precederà (ore 20,30) la partita tra le squadre del G. S. Agnelli e del Cenisia per il campionato ragazzi, indetto dalla Juventus.

La Juventus inizia questa sera la disputa della Coppa dei Campioni, incontrando allo stadio torinese la squadra del C.d.n.a. di Sofia. Impossibile parlare di pronostico perché mancano termini di paragone. La formazione bulgara viene in Italia per la prima volta come club, ma ha dato sette dei suoi uomini alla nazionale che ha preso parte alle Olimpiadi di Roma, e tutti e sette saranno in campo questa sera contro i bianconeri. Il comportamento della rappresentativa bulgara ai «Giochi» è noto: ha concluso il girone eliminatorio a pari punti con la Jugoslavia (che doveva poi vincere il torneo) rimanendo esclusa dalle finali soltanto per il quoziente reti. I «nazionali» del C.d.n.a. (sigla che, tradotta letteralmente, vuol dire Casa Centrale dell'Armata Popolare), sono: il portiere Naidenov, i due terzini Racarov e Covacec, il centromediano Manolov (che nell'esercito bulgaro riveste il grado di maggiore) e gli attaccanti Colev (uno dei migliori), Zanev e Jachimov.

Durante l'allenamento di ieri sera tutti i giocatori ospiti hanno dimostrato di essere in buone condizioni fisiche, tanto che il d.t. ha potuto confermare la formazione, da lui del resto già annunciata all'arrivo a Caselle. Si tratta della squadra al gran completo, con una sola variante rispetto a quella che ha disputato venerdì scorso la prima partita di campionato: lo spostamento al centro dell'attacco del mediano Panajotov. Che anche in Bulgaria si usi il catenaccio?

La notizie sulla Juventus sono note. All'ultimo momento però Boniperti, che accusa un leggero risentimento muscolare a causa della faticaccia di San Siro, ha comunicato a Cesarini ed a Parola le sue perplessità circa l'opportunità di scendere in campo questa sera: i tecnici bianconeri decideranno poco prima dell'inizio del match, e per ogni eventualità hanno convocato Lojodice. Giocherà invece Stacchini, cui è stata per l'occasione concessa una proroga del permesso, e giocherà anche Sivori qualunque possa essere la sentenza che la Lega emanerà in seguito agli episodi di domenica. Sivori sta meglio, e potrà pertanto disputare la partita nella pienezza delle sue condizioni fisiche. Immutato il resto della squadra.

Il regolamento della Coppa dei Campioni non consente alcuna sostituzione di giocatori (neppure il portiere). Si tratta — come è noto — di competizione ad eliminazione diretta con partite di andata e ritorno e somma dei goals fatti e subiti. E' logico pertanto che la semplice vittoria non basti: bisogna che essa assuma un notevole distacco numerico, in modo da poter disputare il retour-match (sabato a Sofia il 12 ottobre) con una relativa tranquillità.

Quattro olimpionici al via nella San Pellegrino a tappe

MILANO, mercoledì sera.

La «finalissima» a tappe della San Pellegrino che si svolgerà quest'anno sugli 845 chilometri complessivi del percorso San Marino-San Pellegrino, sta ricevendo in questi giorni le prime conferme di partecipazione da parte dei corridori ammessi dopo le eliminatorie.

Fra i sicuri partecipanti alla competizione, in calendario dal 27 settembre al 1° ottobre, si notano i campioni olimpionici Vigna, Arienti, Bailetti e Cogliati, gli azzurri De Rosso, Bariviera, Magnani e Tonucci, mentre Cerbini ha dovuto comunicare il suo forzato «forfait», essendo stato chiamato alle armi proprio in questi giorni.

Si decide per Sivori

Entra in vigore un nuovo regolamento che ammette le circostanze attenuanti

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

(f. p.) L'espulsione del bianconero Sivori al 69° minuto della partita disputata domenica scorsa allo Stadio di S. Siro tra la Juventus e la Fiorentina per la finalissima della Coppa Italia 1960 è all'esame della commissione giudicante, che emetterà stasera il suo verdetto. L'entrata in vigore del nuovo «regolamento di giustizia», che ammette il concorso delle circostanze attenuanti e prevede la recidività soltanto per le violazioni della stessa natura commesse nella annata sportiva in corso, dovrebbe orientare meglio il collegio giudicante.

Mancando però un vero «codice delle pene», tutto è ancora in dipendenza di quanto riferito dall'arbitro, il cui rapporto ha sempre un valore preminente. Se la reazione di Sivori (pallone calciato deliberatamente a lato alla ripresa del gioco) sarà stata interpretata come un gesto di dispetto per la trasformazione del calcio di rigore in calcio di punizione (a cui seguì come per beffa il secondo goal viola), allora potrà essere sufficiente l'ammonizione; se invece l'arbitro milanese Righi ritenne di essere stato il bersaglio (mancato) dell'attaccante juventino, allora la squalifica sarebbe inevitabile.

NOTIZIE D'ATTUALITA' NEL MONDO DELL'IPPICA

Tornano i purosangue all'ippodromo torinese

Domenica si inaugura la stagione autunnale - Otto gare con il Premio Federico Tesio

Tornano i purosangue all'ippodromo torinese. Domenica alle 15 ha inizio la riunione d'autunno che — attraverso quindici giornate, undici festive e quattro feriali — si protrarrà fino al 27 novembre. Nella giornata inaugurale sono in programma otto corse, tutte di primo piano; una di esse è riservata ai puledri di due anni; la gara di maggiore rilievo è il Premio Federico Tesio (L. 3.100.000, m. 1800), per i cavalli di tre anni: tredici cavalli sono iscritti alla corsa e precisamente: Gauriban, Camporeale, Pourquoi Non, Justice, Illah, Crotone, Cornelio, Cesario, Monzeno, Montalla, London Bridge, Namico, Nossent.

La domenica successiva sarà disputata un'altra ricca corsa, pure dotata di due milioni di lire, il Premio Allevamento sulla distanza di 1600 metri riservata alle femmine. In questi due mesi di riposo, sono state messe a punto parecchie rifiniture nell'ippodromo delle Torrette di Vinovo in modo che alcune scomodità per il pubblico non abbiano più ad esistere. In primo luogo funzionerà un moderno tabellone dove saranno riportati tutti i dati riguardanti le corse, dati che prima invece erano soltanto comunicati per altoparlante. Inoltre verranno aumentati gli sportelli del totalizzatore soprattutto per le scommesse da mille e da cinquecento lire, in modo da evitare il ripetersi di code e di ingorghi.

e. r.

Steinkraus su Kasr D'Esprit: l'americano, ieri a Venezia, non solo ha vinto il premio San Giorgio, seconda prova di campionato mondiale su un percorso di potenza con 8 ostacoli alti da un metro e trenta a un metro e settanta, ma è balzato anche al primo posto nella classifica generale, riservandosi una forte ipoteca sulla sua qualificazione per la gara conclusiva. Il tutto ai danni di Raimondo D'Inzeo, che, partito proprio nel momento in cui il temporale si stava scatenando, ha abbattuto il sesto e il settimo ostacolo terminando la prova solo al decimo posto.

Favoriti gli stranieri sulla pista di Merano

Oltre ventiquattro milioni in palio nella più importante corsa ad ostacoli italiana

Sedici cavalli sono rimasti iscritti e quindici di essi annunciati partenti nel Gran Premio di Merano, la più importante corsa ad ostacoli italiana, dotata di 24 milioni e 500 mila lire di premi, sulla distanza di 5000 metri con 22 difficili ostacoli. La corsa, come è noto, è abbinata alla Lotteria Nazionale, il cui primo premio è di 100 milioni ed il secondo di 40.

I concorrenti alla ricca prova meranese saranno: Aeglor (74½ F. Capasso) e Argo III (68½ X) del geom. Alfredo Guidi; Spegasso (69½ C. Ferrari), della scuderia Mantova; Halifax (68½ A. Mattei) e Niloranga (68 M. Varchetta), del conte Neri del Sera; Noa Noa (71 G. Morazzoni), del comm. Ettore Tagliabue; Nina (67 C. Morazzoni), della prof. Walchiria Menichetti; Royal Poona (68 A. Pellegrini), della scuderia Anvime; Ippogrifo (67½ L. Celli), del sig. Alberto Gallina; Scipion l'Africain (67½ R. Billeri), del sig. Augusto Reinach; Zambo II (68½ N. Coccia), di monsieur G. Warnes (Francia); Lord Tabary (67½ G. Philippeau), di monsieur R. Saint (Francia); Kacolet (68½ J. Audon), di monsieur H. Raschia (Francia); Gribb II (68½ E. Di Gioco) e Sultan (68½ X), del magg. J. Fehr (Svizzera); Quick Approach (69½ p. d.), di Miss Lynn Taylor (Inghilterra).

La pista di Merano, dopo gli uragani continui dei giorni scorsi, è ancora in condizioni poco favorevoli alla disputa di una gara di tanta importanza. Il fondo è molto fangoso e vi sono poche speranze che per domenica possa rassodarsi. Ciò renderà questa grande corsa ancora più difficile degli altri anni; e molto probabilmente sarà uno straniero a imporsi: i maggiori favori convergono su Kacolet, anche perché il nostro miglior rappresentante — che è senza dubbio l'anziano campione della scuderia Mantova, Spegasso — troverà assai arduo il suo compito nel terreno pesante.

Quest'anno la corsa di Merano si presenta con attori meno classici che gli anni passati; i francesi non hanno inviato in Italia concorrenti campioni e le scuderie italiane presentano soltanto saltatori anziani. Gli assi della giovane generazione sono tutti scomparsi, sfiancati prima della grande prova per la quale avrebbero dovuto essere preparati. In sostanza la più ricca corsa italiana dovrebbe registrare un successo francese, come del resto è già accaduto ripetute volte.

Purtroppo alla corsa rischia quest'anno di mancare la grande cornice di pubblico. Infatti è attualmente assai difficile raggiungere la cittadina dell'Alto Adige, a causa delle recenti alluvioni.

Domani sera a Los Angeles

Kingpetch concede la rivincita a Perez

Sarà in palio il titolo mondiale dei pesi mosca

Pascual Perez

Los Angeles, mercoledì sera.

Il piccolo thailandese Pone Kingpetch, divenuto cinque mesi fa campione del mondo dei pesi mosca battendo ai punti a Bangkok l'anziano fuoriclasse argentino Pascual Perez, mette in palio il suo titolo domani sera a Los Angeles nel combattimento di rivincita con il sud-americano.

Kingpetch, che combatte per la prima volta fuori del suo paese, ha il vantaggio di avere appena ventiquattro anni contro i 34 di Perez. L'anziano pugile argentino, — un peso mosca «naturale» che, nonostante l'età, deve addirittura sostenere una dieta ingrassante per raggiungere il limite minimo di peso — ha conservato però un'eccezionale potenza di pugno, che potrebbe consentirgli di riprendere il titolo al suo giovane ed orgoglioso avversario.

Data la personalità dei due contendenti, si prevede che l'«Olympic Auditorium» sarà gremito domani sera di almeno trentamila spettatori anche se, trattandosi di due pugili stranieri, nell'affluenza del pubblico ben poco peso avrà l'influenza del tifo campanilistico. Si tratta del primo campionato mondiale dei pesi mosca che mai sia stato organizzato a Los Angeles ed il primo in tutti gli Stati Uniti dal 1935 in poi.

Il detentore attuale del titolo, Pone Kingpetch, gode i favori del pronostico presso i «bookmakers» che lo danno alla quota di 10-8.

Pascual Perez, nella sua lunghissima carriera pugilistica, ha subito soltanto due sconfitte ai punti, l'ultima delle quali è proprio quella con Kingpetch col titolo in palio. Il precedente insuccesso si riferisce invece al confronto col giapponese Yaoita, non valido per il campionato mondiale, ma nella rivincita valevole per il titolo, Perez surclassò il rivale, vincendo prima del limite. Quanto a Kingpetch, il thailandese ha un «record» professionistico di 22 combattimenti, con una sola sconfitta ai punti ad opera di un peso gallo, il filippino Leo Espinosa.

Perché sia annullata la sanzione contro il Genoa

Una petizione dei tifosi rossoblù

Raccolte in pochi giorni decine di migliaia di firme di adesione - Il ricorso alla Caf

A Genova la raccolta delle firme dei tifosi rossoblù

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Genova sportiva sta in questi giorni muovendosi con tutte le sue forze per ottenere qualcosa per il Genoa: un condono, una amnistia, un indulto, l'accoglimento del suo ricorso: qualsiasi cosa, insomma, purché la durissima punizione a suo tempo inflitta alla società rossoblù venga almeno in parte mitigata. Stasera o domani al più tardi, partirà il ricorso di revocazione per la CAF stilato dagli avvocati Colonna e Liovero, e contenente nuovi elementi affinché esso possa essere preso in esame, ma intanto si sa che stanno muovendosi anche alcuni parlamentari genovesi. Si spera nell'amnistia olimpica (perché il Genoa non dovrebbe beneficiarne? dicono quelli) si spera in tutto, purché il Genoa abbia il beneficio di qualcosa.

Dieci punti da rimontare sono troppi, assolutamente: una pena, comunque, sproporzionata per un reato che non fu che vagamente provato.

L'ultima iniziativa sorta in favore del Genoa nella quale molti sperano assai, è quella promossa da un settimanale cittadino, La Gazzetta del lunedì, che ha bandito una crociata per la società rossoblù. Il destino del Genoa non è un problema degli sportivi genovesi; è un problema che riguarda tutta la città di Genova, che non vuole accettare una situazione dalla quale sono bloccate in partenza tutte le aspirazioni della squadra rossoblù. Ed è un problema di morale sportiva, perché non si può accettare supinamente una condanna che per non essere documentata, per non poggiare su una sola prova valida, non può essere considerata giusta.

Di qui la logica delle iniziative personali tendenti a ottenere un atto di superiore volontà da parte del Coni o della Federazione. E' importante che la squadra sia messa in condizioni di battersi da pari a pari con le avversarie.

Per questo i colleghi della Gazzetta del lunedì hanno pensato di affiancare le iniziative ufficiali od ufficiose con un'iniziativa a carattere schiettamente popolare, perché i dirigenti del Coni e della Federazione abbiano a percepire in tutta la sua portata il valore corale della richiesta. Tale iniziativa è costituita dalle firme che ogni sportivo è chiamato ad apporre in calce ad una petizione così concepita, e che sarà al più presto inviata a Roma: «Gli sportivi genovesi, consci delle gravi ripercussioni morali e sportive della sentenza emessa dalla Lega nazionale e confermata dalla CAF a carico del Genoa, chiedono che la stessa venga annullata, in modo da permettere alla squadra di difendere sul campo, a parità di condizioni, le sue possibilità».

Anche ieri, come già lunedì, i firmatari sono stati moltissimi e gli organizzatori dell'iniziativa ritengono ch'essa possa raccogliere parecchie decine di migliaia di firme.

Renzo Bidone

Rinaldi - Nalafihi a Roma confermato per il 1° ottobre

ROMA, mercoledì sera.

La organizzazione romana «Itos» ha definitivamente confermato il cartellone della riunione pugilistica in programma il 1° ottobre al Palazzo dello Sport. Il combattimento di centro della serata sarà quello fra il mediomassimo Giulio Rinaldi, sfidante del campione d'Europa Schoeppner, ed il tongano Johnny Halafihi, mentre per il «sotto-clou» gli organizzatori hanno puntato sul «match» fra Sergio Caprari ed il francese Sosa, al limite dei pesi leggeri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con l'attore alle prove sul palcoscenico del Carignano

Macario è più che mai soddisfatto della prima follìa nella sua vita

Passato alla prosa, ha avuto grandi gioie da quella che, ridendo, definisce la sua «pazzia tranquilla» - Esordirà venerdì sera in una commedia di Gallina

Da alcune settimane ogni mattina alle dieci Erminio Macario, vestito di un completo grigio molto serio, arriva al Carignano; in queste ore dà gli ultimi tocchi alla regia del lavoro che venerdì sera presenterà al pubblico torinese: Questi poveri ricchi di Gallina, commedia un po' vecchiotta ma celebre (s'intitola in veneto Zente refada) che Enzo Duse ha tutta riscritta con il gusto di oggi.

Tolto di mezzo il trucco che lo ha reso celebre (ricciolino sulla fronte, gote rosse e gli occhi tondi da pupazzo): «Ormai — dice l'attore — quell'omino è andato a riposo. L'ho messo in naftalina; tutte le mattine gli faccio un inchino, molto riconoscente, ma lo lascio dov'è». Macario ha l'aspetto e i modi di un borghese benestante, in buona salute, soddisfatto di come vanno le cose nel lavoro e in casa. «Sono un tipo familiare» suggerisce lui stesso.

Come tutti sanno, sono trent'anni che Macario vive nel mondo dello spettacolo e, dotato di un fiuto da cane da tartufo, si è sempre messo vicino assicurando loro il successo, le donne più belle e più dotate del teatro leggero. Eppure di questo ambiente che, a torto o a ragione, viene descritto stramho o addirittura corrotto, non ha preso neppure la superficiale vernice.

Non si è mai permesso una cravatta stravagante o una vita privata discutibile (non è un segreto: ha annullato un matrimonio, dopodichè si è regolarmente sposato ed è padre di due ragazzi grandi), ha lavorato con la regolarità e la disciplina di un impiegato di banca torinese, non si è mai lasciato andare a colpi di testa, tanto che le sue riviste, egli lo confessa, possono aver avuto grande successo o mediocre, secondo i periodi, ma mai hanno fatto fiasco (il che capita alla gran parte degli attori, almeno una volta nella vita).

Ed ecco che adesso, con le tempie grigie, ha compiuto la sua prima follìa. Ha creato un teatro, ha messo su una compagnia di prosa («La compagnia comica della Commedia») ed ha deciso di conquistare un pubblico ben diverso e senza dubbio più pericoloso di quello della rivista. «L'anno scorso questa mia pazzia tranquilla mi ha dato meravigliose gioie. Vuole che vi rinunci?» Torinese, molto legato alla città, Macario comincia sempre da qui la sua tournée per l'Italia. In primavera al Carignano è stato festosamente accolto con «Finestre sul Po», ora egli conta di divertire di nuovo i torinesi.

Intorno a lui, mentre spiega, sul palcoscenico del Carignano, si raccoglie tutta la compagnia: Carlo Campanini, l'onesto e bravo attore che gode di molte simpatie del pubblico, al quale tocca, nella commedia la parte di Bernardo Bernardi, l'orgoglioso creatore del «salame Bernardi»; ed un nutrito gruppo di giovani attrici, fra cui Angela Cavo, assai giovane che gli assidui della tv non tarderanno a ricordare, Wilma Casagrande, Isabella da Volti e altre.

Macario tiene a segnalare, fra i suoi attori, Giulio Platone che promette una veloce e brillante carriera, ma soprattutto, e orgogliosamente, la bella figliola di cui, ancora una volta, si è circondato: «Quando ero in verde età — spiega — dicevano che ero "goloso" di belle ragazze. Adesso quell'epoca è passata; mi considero, diciamo, il loro fratello maggiore. Ma pur sempre il bello piace. E perchè non devo deliziarne i miei spettatori?».

Le ragazze sorridono: Macario è burbero, durante le prove, è esigente. Ma poichè, è stato così, a suo tempo, anche con Marisa Merlini e Wanda Osiris, con Olga Villi e Lea Padovani, Adriana Serra e Isa Barzizza, le Tre Nava e Sandra Mondaini Marisa del Frate (solo per citare qualche nome) esse accettano di imparare la difficile arte del teatro nella speranza di avere un giorno la stessa sorte delle celebri colleghe.

Forse vi è ancora un'altra ragione per cui Macario riesce a tenere legati a lungo attrici e attori nuovi e più affermati: egli è un brav'uomo che si comporta bene.

m. a.

Macario, che ha alle sue spalle Campanini, sul palcoscenico del Carignano circondato da tutti gli attori della sua compagnia di prosa

STASERA AL CINEMA

La strana guerra del capitano Rogge

Le imprese d'un incrociatore tascabile tedesco durante l'ultima guerra - Un duello a distanza con l'ammiragliato britannico

SOTTO DIECI BANDIERE di Duilio Coletti, con Van Heflin, Charles Laughton, Mylène Demongeot, E. Rossi Drago, Folco Lulli. - Italiano - (Cinema: Reposi).

Ispirato da un diario dello stesso comandante Rogge, il film narra le imprese di lui a bordo dell'incrociatore tascabile «Atlantis» durante l'ultima guerra mondiale. Tedesco, ma assai diverso dai suoi, dalla comandante costini, è vero, un formidabile strumento in mano alla marina germanica, riuscendo sempre a sfuggire con mascherature varie alla caccia del nemico e affondandone navi su navi. Ma almeno come appare nel film, fu anche uno strumento, non meno efficace, di propaganda antinazista: lui buono, lui tollerante, lui propenso a salvare gli equipaggi delle navi affondate fino all'ultima bestiola e non facente nessuna differenza fra bianchi gialli neri, tra ariani e non ariani. Per quel che facesse allora la piazza tedesca, un miracolo d'uomo, da rallegrarsi vivamente con lui per aver salvato la pelle.

Logico (secondo la logica cinematografica) che lo stesso avversario senta ammirazione per un uomo siffatto, e che quasi a malincuore si adoperi alla sua eliminazione dai mari. Con incontri di natura sentimentale e poliziesca, il film ci fa assistere al «colpo segreto» con cui l'ammiragliato britannico riesce finalmente a fermare la posizione della nave-fantasma e ad accostarlesi con mezzi adeguati. Per Rogge è la fine: ma una fine onorata. Egli non aspetta le cannonate del nemico, affonda la sua nave, distruggendone i documenti. Così l'ammiragliato non ha la certezza dell'identificazione, resta col fastidioso sospetto di aver ancora una volta fallito il bersaglio.

Abile fino in fondo questo simpatico Rogge, bene espresso da Van Heflin cui dà la replica a distanza l'esuberante Charles Laughton nei panni dell'ammiraglio. Fra i molti altri interpreti, la Demongeot è una giovane naufraga che ha l'ufficio di scoprirsi; ma è scusata dal caldo.

A non guardare per il sottile, e intendendo il cinema come una ricreazione, il film è accettabile e in qualche tratto avvincente. **l. p.**

Van Heflin in «Sotto dieci bandiere» nel personaggio del comandante Rogge

LE PILLOLE D'ERCOLE (Ambrosio) — Italiano, comico. Nino Manfredi nei panni di un giovane medico ai ferri corti con la moglie (Sylva Koscina) per colpa di certe portentose pillole. De Sica e la Pagnani partecipano.

IN PIENO SOLE (Astor) — Francese, drammatico. Il regista René Clément narra, nei modi della «nouvelle vague» la storia di due delitti in una partita a tre fra Alain Delon, Marie Laforet e Maurice Ronet.

VENTO DI TEMPESTA (Corso). — Americano, drammatico. Le vicissitudini di una giovane dal convento al secolo e dal secolo al convento nel turbine delle guerre napoleoniche in Spagna. Carrol Baker, Vittorio Gassman. Grande schermo a colori.

FANGO SULLE STELLE (Cristallo) — Americano, drammatico. Odi e passioni ridestati in una cittadina del Sud degli Stati Uniti dall'arrivo di Montgomery Clift. Diretto da Kazan con Jo van Fleet e Lee Remick nelle parti femminili. Prima visione.

VIA MARGUTTA (Doria). — Italiano, drammatico. Il regista Camerini si è dedicato alla celebre strada romana degli artisti narrando la storia di alcuni personaggi che in essa vivono. La Fourneaux, la Lualdi, Gora, Blain.

IL CERCHIO DELLA VIOLENZA (Ideal). — Americano, drammatico. L'incorruttibile testimone di un delitto (Jeffrey Hunter) vive sotto l'incubo di una banda di giovani teppisti che vogliono chiudergli la bocca.

JACK DIAMOND GANGSTER (Lux). — Americano, poliziesco. Ritratto a tutto tondo di un famoso gangster del tempo del proibizionismo (Ray Danton) sino alla fine violenta per l'insidia di una donna.

LE GATTINE (Romano). — Francese, commedia. La «nouvelle vague» scherza con l'amore: le notti di tre giovani coppie in un castello, preceduta da equivoci e schermaglie gustose. Bernardette Lafont fra le interpreti.

UN DOLLARO DI FIFA (Vittoria) — Italiano, comico. Ugo Tognazzi e Walter Chiari, fanfaroni «pistoleros» in una parodia del western con tanto di «saloon» e di belle figliole (Leonora Ruffo, la Chanel, la Boschero).

All'Università di Torino

Hanno fraternizzato i duecento cantori dei cori universitari

I cantori delle Corali Universitarie di Praga, Münster, Utrecht e Coimbra sono da ieri a Torino per partecipare al quarto incontro internazionale organizzato dalla Unione Musicale Studentesca. Sono arrivati in pullman nel pomeriggio; in serata hanno assistito al concerto sinfonico al Teatro Nuovo. Gli ospiti sono in tutto circa 200; molti sono alloggiati presso studenti torinesi.

Stamattina, alle 10, nel palazzo dell'Università, in via Po, si sono aperti i lavori del convegno dei «responsabili» di cori studenteschi: erano presenti delegati di 34 città europee. Giorgio Balmas ha tenuto una relazione sul significato della musica corale nei rapporti universitari.

Questa manifestazione si svolge parallelamente all'«Incontro», e terminerà anche essa venerdì, con l'esecuzione, davanti all'intero Corpo Accademico torinese, dell'«Anfiparnaso» di Orazio Vecchi, interpretato dalla corale diretta da Roberto Goitre. Stamattina, mentre i delegati discutevano, i cantori delle corali straniere si sono riuniti nel cortile del palazzo di via Po. Quest'anno si è voluto dare all'«Incontro» più che nelle edizioni precedenti, un carattere di calda amicizia. Gli studenti torinesi avevano facoltà di invitare a pranzo uno o due dei cantori.

Oggi pomeriggio le quattro corali danno il loro primo concerto, riservato agli invitati, nella «sala delle conferenze» della Galleria d'Arte Moderna. Cantano, alle 17, i complessi di Münster e Coimbra; alle 21,15 quelli di Utrech e Praga. Domani sera al Teatro Nuovo si svolgerà il concerto pubblico d'onore. Gli ospiti concluderanno il loro soggiorno nella nostra città venerdì con un pic-nic sulla collina di Superga e con una serata danzante al circolo dei dipendenti de «La Stampa».

STASERA ALLA TV

Un'indagine allegra sul tradizionale triangolo

Lui, lei e l'altro saranno i personaggi della rubrica umoristica "Gente che va, gente che viene" in onda alle 21 - Uno spettacolo di varietà e canzoni francesi nel tardo pomeriggio

ROMA, mercoledì sera.

(s.m.) La seconda puntata del novelliere umoristico che è la rubrica «Gente che va, gente che viene» si intitolerà stasera «Il triangolo»: avrà cioè come filo conduttore una specie di indagine allegra sulla tradizionale formula narrativa determinata dall'incontro fra lui lei e l'altro con le infinite variazioni che il tema può suggerire.

La settimana scorsa fu Michele Malaspina nelle vesti di un portiere a legare tra loro i vari racconti sceneggiati; stavolta il compito toccherà a Diego Michelotti nei panni di Arlecchino (e il pretesto muterà di settimana in settimana: mercoledì prossimo per esempio sarà un uomo in attesa che la lavanderia gli rinvii i suoi pantaloni).

La vicenda avrà inizio in un bar, poi si svilupperà nel negozio d'un armaiolo, in due salotti, in una cantina e in una camera da letto. Saranno sceneggiati quattro racconti: «L'uxoricida» di James Thurber; «Il vendicatore» di Cecov; «Lui lei e il ladro» di Avercenko; e «Le due signore» di Courteline. Tra gli interpreti Gianrico Tedeschi, Francesco Mulè, Monica Vitti, Lia Zoppelli, Raffaele Pisu, Franco Scandurra.

* *

Nel tardo pomeriggio, alle 19,50, andrà in onda «Aux trois baudets», uno spettacolo di varietà e canzoni francesi registrato negli studi televisivi di Roma lo scorso inverno in occasione della tournée effettuata in Italia dal famoso complesso artistico parigino. Pia Colombo canterà «La valse a 1000 temps» e «Tic tac»; Francis Lemarque canterà «L'air de Paris», «Marjolaine» e «A Paris»; Denis Benoit canterà «Les mades patronesses» e «Mozart avec nous»; Maurice Baquet eseguirà «Fantasia al violoncello».

La cantante Pia Colombo prende parte al varietà delle 19,50

La seconda puntata del «Romanzo di un maestro»

Alle 18,45 di oggi la tv presenta la replica della seconda puntata del «Romanzo di un maestro» di De Amicis. Diamo il riassunto della prima puntata trasmessa mercoledì scorso.

Emilio Ratti, un maestro appena diplomato, viene mandato a insegnare a Garasco, un paesino della provincia piemontese. Sul treno incontra una giovane donna, Faustina Galli, verso la quale si sente immediatamente attratto. Saprà in seguito che si tratta di una giovane maestra in cerca di lavoro.

Giunto a Garasco pieno di entusiasmo, Emilio prova le prime delusioni di fronte al disinteresse delle autorità locali verso i problemi della scuola. Sembra confortarlo l'affetto di Clotilde, la nipote dell'assessore Toppa, ma scoprendo che quest'ultimo le ha attirato in casa solo per fargli sposare la ragazza, Emilio si allontana da lei.

Prova un'altra più profonda delusione quando Carlotta, la sorella del sindaco, che aveva sollecitato la sua corte, si comporta in modo altezzoso e sprezzante con lui e con gli altri maestri. Emilio allora ottiene di lasciare Garasco e di essere trasferito in un altro paese.

22,20: Viaggi del telegiornale

Un reportage sulla Libia

Stasera alle 22,20 per la serie «I viaggi del Telegiornale» andrà in onda in tv la prima puntata di «Libia d'oggi» a cura di Enrico Moscatelli, che avrà per titolo: «I dieci anni di un regno».

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi: a) Giamburrasca. Film, regia di Sergio Tofano; b) Gli animali e le stagioni: L'autunno (documentario dell'Enciclopedia Britannica).

18,30: Telegiornale, edizione del pomeriggio.

18,45: Il romanzo di un maestro, di Edmondo De Amicis. Riduzione e sceneggiatura di Anna Maria Rimoaldi e Grazia Dore. Adattamento televisivo di Mario Landi (seconda puntata).

19,50: Aux trois baudets. Spettacolo di varietà e canzoni francesi con Denise Benoit, Pia Colombo e Francis Lemarque.

20,30: Telegiornale, edizione della sera. - 20,50: Carosello.

21,05: Gente che va, gente che viene. Testi di James Thurber, Franz Kafka, Anton Cecov e Arkadij Avercenko adattati per la televisione da Belisario Randone, Franca Cancogni, Fiorenzo Fiorentini e interpretati da Gianni Bonagura, Diego Michelotti, Francesco Mulè, Raffaele Pisu, Franco Scandurra, Monica Vitti, Lia Zoppelli.

22,20: Libia d'oggi. Servizio di Enrico Moscatelli. 1. «Dieci anni di un regno».

23,05: Telegiornale, edizione della notte.

I programmi di domani

Ore 10: Inaugurazione del Salone internazionale della Tecnica - 15: Campionato mondiale sport equestri - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi fra le note - 20: Aria del XX Secolo - 20,30: Telegiornale - 21,05: Campanile sera - 22,20: Arti e scienze - 22,40: Le meraviglie del mare - 23,05: Telegiornale.

I DISCHI

Un baritono irlandese canta con Del Monaco

Una nuova edizione dei "Pagliacci" - Le indimenticabili canzoni degli anni 50 - Un grazioso "souvenir" per gli stranieri

La Decca, così attiva nel rinnovare e aggiornare il suo repertorio operistico, ha di recente pubblicato una nuova edizione de «I Pagliacci» di Leoncavallo, interpreti Mario Del Monaco, Gabriella Tucci, Cornell Macneil, Renato Capecchi, Piero De Palma. L'interesse maggiore era rivolto al baritono Cornell Macneil, irlandese, udito finora in rare incisioni tra cui un'«Aida» diretta da Karajan, e su cui s'appuntano molte speranze degli amatori della lirica. Voce rotonda, flessuosa, robusta e morbida la sua, come pochissime se ne sono ascoltate negli ultimi trent'anni; ma vale per Macneil il discorso fatto altra volta per il tenore Bioerling (da poco scomparso): il cantante moderno che affronta l'opera italiana — anche se plateale come «I Pagliacci» — ha bisogno di dizione perfetta, di accenti messi al giusto posto, di collegare con convinzione la parola nella psicologia del personaggio. Ed è questo che manca ancora a Cornell Macneil per inserirsi con autorità nel rifiorente mondo della scena lirica. Tutti gli altri cantano con impeto e con la necessaria efficacia. Dirige Francesco Molinari-Pradelli. L'opera è contenuta in 3 facciate; la quarta è dedicata a un recital di canzoni più o meno celebri interpretate dall'irruente Mario Del Monaco. Incisione tecnica, ottima, in edizione monoaurale e stereofonica.

* *

«Le indimenticabili canzoni degli anni 50» (The unforgettable songs of the 50 s) in una romantica copertina con rose rosse, è l'ultimo disco di 30 cm. inciso per la Decca da uno degli esponenti più noti della musica leggera: Mantovani. Stile melodico, un po' mielato, signorile, che in tanti anni ha conservato molti ammiratori e che non è perciò mai passato di moda, resistendo a tutti i ritmi del juke box. Questo disco contiene dieci brani tra quelli che dal 1950 al 1960 hanno ottenuto in Inghilterra, patria adottiva di Mantovani, i maggiori consensi.

* *

I turisti che quest'anno, più numerosi del solito hanno visitato Roma, tra i vari «souvenirs» musicali ne hanno trovato uno particolarmente grazioso: un piccolo disco con le canzoni «Fontana di Trevi» e «Arrivederci Roma» in una copertina contenente in un angolo una moneta. Tutti conoscono l'usanza di gettare un soldino nella fontana di Trevi: una sorta di portafortuna e la certezza di ritornare a Roma con salute e valute. Aver quindi inserito il soldino nel disco di «Fontana di Trevi» è stato un pensiero gentile della Rca, e una graziosa trovatina pubblicitaria. Le due canzoni sono interpretate da Giorgio Consolini, non un divo, ma un posteggiatore ricercato di bella voce romanesca e di estrosa chitarra.

pug.

Inaugurata a Perugia la Sagra musicale umbra

Perugia, mercoledì sera.

La 15ª Sagra musicale dell'Umbria si è solennemente inaugurata al teatro Morlacchi con la «Messa solenne in re» di Luigi Cherubini.

L'orchestra del Maggio musicale fiorentino e il coro della Radio di Parigi, sotto la direzione del maestro George Szell, hanno eseguito l'opera di Cherubini in maniera esemplare. I solisti, i soprani Emilia Cundari e Giuliana Matteini, il mezzosoprano Maureen Forrester, i tenori Michel Senechal e Luigi Pontiggia e il basso Nicola Zaccaria, sono stati salutati da calorosi applausi al termine dell'esecuzione.

Ancora una miss

La torinese Giuliana Viale è stata eletta a Bra «Miss eleganza Piemonte»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Trent'anni di allegria, presentati da Enrico Luzi, alle 21 sul Nazionale - *Il paese del sorriso*, di Franz Léhar, alle 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 21 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3 - Torino m. f. I). — Ore 13,00: La musica dei giornali a cura di Piero Piccioni e Sergio Cor[illegible] - 14-14,15: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 16: Programma per i ragazzi: Il re del fiume d'oro; Fiaba di J. Ruskin - 16,30: Corriere dall'America: Risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): J. M. Cameron: Riflessioni sulla rivoluzione in Francia.

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua tedesca, a cura di A. Pellis - 17,40: La Cappella del Duomo di Milano: a cura di Claudio Sartori e Riccardo Allorto [illegible]

20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport.

Ore 21: Trent'anni di allegria di Bernardini e Tambriglia. Presenta Enrico Luzi - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: Le cinque Antologia dei comici italiani a cura di Vittorio Metz - [illegible] Giornale radio - Stelle a dondolo: complesso diretto da Armando Fragna - 24: Ultime notizie - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7 - Torino m. f. II) — Ore 13,30: Primo giornale - 13,40: Scatola a sorpresa - 13,45: Stella polare, quadrante della moda - 13,50: Il discobolo - 13,55: Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Motivi di lusso; Le grandi orchestre suonano celebri canzoni - 14,30: Segnale orario - Secondo giornale - 14,40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Parata d'orchestre: Aimé Barelli, Ray Martin, Glenn Miller - 15,30: Terzo giornale - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - 15,40: Van Wood e la sua chitarra - 16: D'Esposito e le sue canzoni.

Ore 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: La romantica New Orleans - 17: Cantiamo a quattro voci - 17,30: Colonna sonora: Can Can di Cole Porter con Frank Sinatra, Shirley McLaine, Maurice Chevalier e Louis Jourdan - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Ribalta dell'operetta: Il paese del sorriso di Franz Léhar, [illegible] con Elisabeth Schwarzkopf e Erich Kunz, Nicolai Gedda, Emmy Loose e Otakar Kraus, Orchestra Philharmonia diretta da Otto Ackermann - 21,30: Radionotte - 21,45: La settimana è tutta per dormirsi, Radiocommedia di Giancarlo Sbatini, dall'omonimo romanzo di Edmund Love, Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana con Adolfo Geri, Giorgio Piamonti, Corrado Gaipa, Lucio Rama, Mario Guerdabassi, Antonio Guidi, Angelo Zanobini, Franca Luzzi, Sandro Merli, Gianni Pietrasanta.

Ore 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6 - Torino m. f. III) — Ore 17: Joseph Suk: Serenata per archi; Aaron Copland: Appalachian Spring, balletto - 18: La rassegna: Cultura inglese - 18,30: Il Madrigale: a cura di Federico Mompellio: Claudio Monteverdi - 19: Panorama delle idee: Selezione di periodici italiani - 19,30: Peter Maxwell Davies: Prolation per orchestra - 19,45: L'indicatore economico - 20 Concerto di ogni sera: G. Torelli - Ore 21: Il Giornale del Terzo: Note e corrispondenze sui fatti del giorno - Rivista delle riviste - 21,30: I giusti: Dramma in cinque atti di Albert Camus; Traduzione di Vittoria Lapo con Enrico Corti, Germana Paolieri, Giancarlo Sbragia, Ottavio Fanfani, Elio Jotta, Enzo Tarascio, Gianni Tonini, Franco Giacalli, Carlo Bellini; regia di Enzo Ferrieri - 23,15: Georg Friedrich Haendel, Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart, Maurice Ravel - 23,45: Congedo: Liriche di Guido Cavalcanti, Franco Sacchetti, Lorenzo il Magnifico e Angelo Poliziano.

GIOVEDI' 22 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 12: Antenna delle vacanze - 12,10: Canzoni - 13: Giornale - 15,30: Canzoni tradotte - 16: Per i ragazzi - 17,20: Lingua francese - 19,30: «Ciack» (Cinema) - 20,30: Giornale - 21: «Così fan tutte» musica di Mozart. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Canzoniere dell'altro ieri - 13,30: Giornale - 16: Mani magiche (A. B. Michelangeli) - 17: Onde sulla Europa - 17,30: Concerto - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Merlusso» due tempi di M. Pagnol - 21,55: Musica nella sera - 23: Fine.

U L T I M E   N O T I Z I E

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Atteso per oggi un rapporto da Bonn

Adenauer ha convocato i suoi ministri per esaminare le frasi del discorso di Seebohn in favore delle pretese austriache e che provocarono la presa di posizione del governo italiano

Roma, mercoledì sera.

Alla Farnesina si attende per oggi un nuovo rapporto del nostro ambasciatore Quaroni sull'atteggiamento della Germania per quanto concerne la questione dell'Alto Adige. Oggi stesso infatti Adenauer ha convocato il Consiglio dei ministri per esaminare il testo del discorso del ministro dei trasporti Seebohn che pronunciò le note frasi «per i fratelli del Süd Tirol» che provocarono la decisa presa di posizione del governo italiano.

Negli ambienti ufficiali del governo non si nasconde la soddisfazione per le dichiarazioni fatte a Cadenabbia dal cancelliere Adenauer, ma si attende con molto interesse la presa di posizione ufficiale e meditata che assumerà oggi il Consiglio dei ministri di Bonn. «La posizione assunta dal cancelliere Adenauer — scrive stamane il *Messaggero* in una nota forse ispirata dalla Farnesina — semplifica la polemica giornalistica nella quale siamo stati trascinati da chi lavora contro l'amicizia italo-tedesca: riduce i termini della polemica. La dichiarazione di Adenauer nega ogni convergenza, ogni solidarietà alle tesi anti-italiane e filoaustriache».

Se è giusto rendere omaggio alla chiarezza e alla decisione di Adenauer, non si può negare che proprio ieri il *Popolo*, come già vi segnalammo, aveva dato notizia delle «divergenze» di vedute tra Fanfani e Adenauer proprio su taluni problemi di politica estera, e, in particolare, sulla posizione assunta da Erhard per le rivendicazioni sull'alta Slesia, che il governo italiano ritiene «altrettanto inattuali e improponibili quanto quelle che riguardano i nostri confini».

Nella preannunciata conferenza-stampa che Segni terrà domani sera, o al massimo venerdì, il pensiero del governo italiano sarà messo in chiara luce e non soltanto per quanto riguarda l'Alto Adige, ma anche per le altre questioni che esso ha sollevato, allargando la polemica. E naturalmente anche la posizione degli altri Stati — dalla Germania all'Unione Sovietica — di fronte al problema dell'Alto Adige sarà argomento da trattare nel corso della conferenza-stampa.

In sostanza, la posizione del governo italiano è molto esplicita e Segni la ribadirà con estrema decisione. Vienna ha già scoperto le sue batterie: ritiene che l'Italia non avrebbe applicato (o almeno lo avrebbe fatto in maniera «difettosa») l'accordo De Gasperi-Gruber. E chiede (per ora) che la provincia di Bolzano diventi regione autonoma e chiederà magari domani l'autodecisione. Ma, allora, poiché tutto si riduce al modo come l'Italia ha applicato un accordo internazionale — si chiede il governo italiano — perché non rimettere ogni decisione alla Corte dell'Aja?

La presidenza del Consiglio ha provveduto a pubblicare una nuova edizione del «Libro bianco» sull'accordo De Gasperi-Gruber, che integra e aggiorna il contenuto della prima, con l'aggiunta di nuovi dati e indicazioni e illustrazione delle più recenti misure legislative e amministrative adottate ulteriormente dal governo italiano, a completamento delle speciali provvidenze di cui la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige risultava già largamente dotata.

Nella conclusione della documentazione si legge: «La esposizione dei fatti e delle argomentazioni che precedono, testimoniano della leale e scrupolosa attuazione data dallo Stato e dal governo italiano alle clausole dell'accordo di Parigi. Non vi è, infatti, previsione dell'accordo che non abbia trovato adeguato soddisfacimento e non sia stata tempestivamente tradotta in realtà, attraverso la diretta stipulazione di accordi con l'Austria là dove tali accordi si imponevano, e mediante l'adozione di appositi provvedimenti legislativi».

E qualche volta si è andato anche più in là. Come, per esempio, per la questione delle «opzioni»: il governo era tenuto solo a «rivedere in uno spirito di equità e di comprensione il regime delle opzioni e di cittadinanza», e invece ha concesso la cittadinanza alla quasi totalità degli ex-optanti, anche per quelli che si erano schierati su posizioni nettamente anti-italiane.

E' atteso per stasera, a conclusione delle due giornate di convegno dei dirigenti provinciali democristiani, un importante discorso di Moro, con cui la dc aprirà ufficialmente la campagna elettorale.

Pellecchia

Una nuova ondata di maltempo, breve ma violenta, sulle regioni dell'Italia settentrionale

Passerelle a Pallanza invase dalle acque del Lago Maggiore

Flagellati da bufere di pioggia e vento la Liguria, il Piemonte e la Lombardia

Quattro trombe marine sulla Riviera di Levante scagliano pesci boccheggianti nei boschi della riva - Sballottate dalle raffiche a Genova le navi alla fonda - Grandinate nel Savonese Temporali e fulmini nel Monferrato, nelle Langhe, nel Novarese, nell'Ossola e nel Verbano - Nubifragio a Milano - A Lodi ottanta famiglie abbandonano le case allagate dall'Adda

Genova, mercoledì sera.

Sulla Riviera di Levante vento ciclonico; quattro trombe marine fra Riva Trigoso e Sestri Levante non hanno provocato alcun danno: solo nei boschi sovrastanti sono stati rinvenuti a centinaia molluschi e passerotti annegati. Nel bosco di castani sovrastante Riva Trigoso un cacciatore ha trovato un nicchio ancora vivo, trasportato dal vento.

Una fortissima raffica, della forza di 100 chilometri l'ora, ha sradicato, stamane alle 5, in corso Firenze a Genova, un grosso platano ad alto fusto ed abbattuto cento metri di linea filoviaria. Per la violenza delle raffiche, tutti i servizi di emergenza in porto sono stati mobilitati per rinforzare gli ormeggi delle navi e delle chiatte alla fonda.

Violenti temporali, accompagnati da grandinate, si sono abbattuti per tutta la notte sullo Spezzino. I livelli dei fiumi Magra e Vara sono aumentati di oltre un metro e mezzo. A Levanto il vento ha scoperchiato i tetti di molte case e sradicato olivi.

Il cielo è molto coperto, mare mosso e foschia: visibilità al largo 12-15 chilometri. Alle 8 il vento è calato d'intensità ed ha una forza di 8-12 nodi. La temperatura è sensibilmente diminuita: a Genova 13 gradi, sui Giovi 7, ad Albenga 10, a Sanremo 14, a Nervi, Camogli, Santa Margherita e Portofino 15, a Rapallo 14.

Savona, mercoledì sera.

Un violento nubifragio si è scatenato su Savona durante la notte, accompagnato da scariche elettriche, rovesciando una pioggia torrenziale, che in breve si è trasformata in una fitta grandinata. In breve tempo Savona si presentava ammantata di bianco sotto uno spesso strato di grandine, alto oltre otto centimetri. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in seguito a diverse chiamate in alcuni quartieri bassi della città, inondati. L'acqua è penetrata in negozi e scantinati, provocando sensibili danni. Il traffico cittadino è rimasto paralizzato per oltre un'ora. Per le forti raffiche di vento in porto le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

Alessandria, mercoledì sera.

Violenti temporali si sono rinnovati durante la notte su tutto il territorio di Alessandria, con impetuosi scrosci di pioggia e la caduta di alcuni fulmini. La persistente pioggia di questi giorni ha provocato la caduta di frane presso Montecastello, per cui è interrotta al transito la strada comunale che ne risale la collina.

A Lu Monferrato, in frazione De Martini, è crollata pure per la pioggia una casa d'abitazione di proprietà dell'agricoltore Giovanni Martini. Gli occupanti, avvertiti dal cedimento dei muri, sono fuggiti in aperta campagna, mentre sono rimasti sepolti tutti i mobili e le suppellettili.

Casale, mercoledì sera.

Stanotte un temporale violentissimo si è abbattuto per circa quattro ore su Casale con fragorose scariche elettriche e con un diluvio d'acqua tale che non si ricorda a memoria d'uomo. Una interruzione della luce si è verificata proprio al momento dell'arrivo dell'ultimo treno — quello di Asti — e due viaggiatrici per l'oscurità sono precipitate dalle scale del sottopassaggio. Hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale per la frattura di un polso l'una, e di alcune costole l'altra.

Alcuni fulmini sono caduti sopra gli pioppi sulla sinistra del Po incenerendoli.

Asti, mercoledì sera.

Due violenti temporali, con tuoni e lampi, si sono abbattuti questa notte su Asti. La pioggia è caduta a rovesci per oltre un'ora. Un fulmine ha incendiato a Rocchetta Tanaro un cascinale. Da cinque ore i vigili del fuoco lottano per domare il fuoco.

Acqui, mercoledì sera.

Durante la notte scorsa nuovi e violenti temporali ed acquazzoni si sono abbattuti, accompagnati da scariche elettriche, su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato, e Canelli. La pioggia è caduta fitta e violenta, facendo aumentare il livello dei corsi d'acqua, provocando numerosi allagamenti e causando frane un po' ovunque in tutta la zona: particolarmente minacciata da frane la statale n. 30 di Valle Bormida nel tratto delle Rocche di Terzo. Anche stamane continua a piovere con insistenza. Il maltempo ha provocato danni ai vigneti, dove dovrebbe iniziare la vendemmia, e se persisterà la pioggia le uve subiranno ulteriore notevole danno.

Biella, mercoledì sera.

Nel Biellese ieri sera si è avuto un ennesimo, violentissimo temporale, caratterizzato da fragorose scariche elettriche. Stamane non piove più ma il cielo è ancora coperto. La temperatura ha subìto un ulteriore abbassamento, con punte minime di 4 gradi.

Novara, mercoledì sera.

Dopo un giorno di tregua che era bastato a normalizzare la situazione, almeno per quanto riguarda il Basso Novarese, è tornato il maltempo. Dalle 21 di ieri all'alba di stamane, violenti temporali si sono succeduti con raffiche di vento e piogge torrenziali.

In città l'acqua non faceva in tempo a defluire dagli scarichi e sono state così allagate strade alla periferia e parecchie cantine nel rione di S. Andrea. La luce è mancata a intermittenza in varie zone, i corsi d'acqua sono di nuovo gonfi e minacciano di straripare.

Verbania, mercoledì sera.

Sul Verbano stanotte e ieri sera si sono avuti nuovi temporali, caratterizzati soprattutto da numerose scariche elettriche, vento fortissimo e rovesci di grandine. Si è anche avuta, a più riprese, una rabbiosa pioggia. Il vento ha sradicato parecchi alberi, specialmente sul lungolago allagato, ove alla forza delle raffiche contro gli alberi dei viali, si è unita quella di forti e alte ondate. Neve è caduta fino attorno ai 1200 metri di quota.

Ad Intra, stamane, sotto le raffiche del vento e il violento moto ondoso del lago, il pontile n. 3 dell'imbarcadero si è sfasciato. A Stresa due motoscafi, urtando fra loro, pure si sono sfasciati.

La linea ferroviaria Laveno-Varese è interrotta fra Laveno e Cittiglio e Gavirate e Comerio per la caduta di grossi alberi e conseguente rottura di due pali sostegno dei cavi e dei cavi stessi. Si prevede che potrà essere ripristinata o nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio.

In località Pugrao di Castiglione Val d'Ossola, un cascinale di proprietà del valligiano Umberto Zani è stato incendiato e distrutto da un fulmine.

In valle Bedretto, cioè sul versante svizzero della nostra Val Formazza, si segnala l'asportazione di ben dodici ponticelli. Danni gravi sono segnalati dalle piccole borgate di Ronco, Bedretto e Acqua. Nella notte violenti nubifragi hanno pure infuriato nella vallate del Cusio, sui centri rivieraschi del lago d'Orta, nella zona di Borgomanero e sull'intero Varesotto.

Spartineve al passo dello Stelvio

Milano, mercoledì sera.

Una vasta schiarita ha interrotto stamane la pioggia che cadeva con violenza in città dalle 22 di ieri (nella prima ora con carattere temporalesco, mista a grandine ed accompagnata a raffiche di vento della velocità di 80-90 chilometri orari). Alle 12 la pioggia è ricominciata.

La precipitazione è stata calcolata, dall'osservatorio di Brera, in mm. 28,5. Le conseguenze del nubifragio, pur non essendo gravi, hanno creato qualche disagio alla popolazione. La caduta di alcuni alberi ha interrotto la circolazione su una delle carreggiate di via Morgagni; alcuni tabelloni pubblicitari sono stati abbattuti in piazza della Repubblica e via Lomellina. Molte abitazioni ed alcune vie della zona Monforte-Vittoria sono rimaste senza energia elettrica fino a stamane in conseguenza di un guasto provocato dal maltempo ad una cabina di alimentazione. I vigili del fuoco hanno risposto a 150 chiamate. La temperatura alle 9 era di 11 gradi. L'ufficio meteorologico dell'aeronautica a Linate prevede, però, a partire dal pomeriggio, un graduale miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Nel Lodigiano la situazione sta tornando normale. L'Adda è lo stesso ed il livello, al ponte di Lodi, era stamane di m. 2,30 sopra la guardia. Le campagne sono però tuttora allagate ed 80 famiglie di Lodi e di Corte Palasio, abbandonate le case invase dall'acqua, sono ospitate in scuole.

In Valtellina la neve è scesa a 1200 metri ed in certi punti al di sotto dei mille. I passi alpini vengono tenuti aperti dagli spartineve e vi si transita con le catene. Allo Stelvio sono caduti 50 centimetri di neve, al Foscagno 30 cm., al Gavia 40, allo Spluga 30. A fondovalle piove ma la situazione, tragica nei giorni scorsi, tende a normalizzarsi e le acque dell'Adda stanno defluendo dalle zone allagate.

Temporale e folgori stamane su Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Un violento nubifragio accompagnato da scariche elettriche si è abbattuto stamane su Venezia. In pochi minuti sono caduti sulla città circa due millimetri di pioggia. Non si segnalano danni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nuovi allagamenti per l'aumento di livello del fiume Oglio

Un'improvvisa ripresa del maltempo aggrava la situazione in Val Camonica

A Palazzolo argini di fortuna nelle strade; a Pontoglio fatto crollare col tritolo un tratto di collina per tamponare una falla - L'acqua sale nuovamente nel lago d'Iseo - I danni nella zona ammonterebbero a venti miliardi

Nostro servizio particolare

Brescia, mercoledì sera.

Questa notte si è svolta alla Prefettura di Brescia una riunione presieduta dall'on. Magri, sottosegretario ai Lavori Pubblici, per dare ai capi dei vari settori interessati ai disastri della Val Camonica le disposizioni da adottare con carattere d'urgenza. L'on. Magri ha convocato la riunione dopo l'ampio giro effettuato in tutta la zona colpita per rendersi conto personalmente della gravità dei disastri, onde poter riferire particolareggiatamente al ministro. Si è trattato di una riunione tecnica, alla quale hanno partecipato il prefetto, il presidente del Magistrato del Po, ing. Pavanello, l'ingegnere capo del Genio civile Minen, l'ispettore del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Milano, ing. Cottafavi, l'ingegner Bergalli, ispettore generale del ministero dei Lavori Pubblici, gli on.li Pedini e Togni, l'avv. Bazoli, presidente dell'Amministrazione provinciale di Brescia. Sono stati esaminati i settori che richiedono immediati interventi, come la viabilità, l'edilizia e l'imbrigliamento delle acque.

Il sottosegretario ha assicurato il pronto intervento degli organi di governo, con particolare riferimento al fabbisogno finanziario. L'on. Magri ha quindi invitato i tecnici a fare delle proposte preventive, il cui onere verrà effettuato come spesa di pronto intervento.

Non è stato trascurato il problema del senzatetto, con particolare riguardo alle popolazioni di Gianico e Cedegolo. In ogni settore l'on. Magri ha raccomandato interventi di assoluta immediatezza.

Ieri sera sembrava che la situazione accennasse ad un lieve miglioramento. Se non altro, non pioveva più. Stamane la situazione è di nuovo precipitata. E' caduta acqua durante tutta la notte e spesso con una violenza indescrivibile. Stamane ci siamo collegati telefonicamente con tutti i centri interessati all'alluvione. Uguale la risposta che abbiamo ricevuto da ciascuno di essi: piove. Acqua a Darfo, Breno, Edolo, Pontedilegno, nella Val Camonica; a Gavardo, Vobarno e Vestone, in Val Sabbia; a Palazzolo e in gran parte della pianura. Sulla città si è anche scatenato un furioso temporale, protrattosi per alcune ore. C'è quindi da temere per la giornata di oggi un ingrossamento dei fiumi.

Il Lago d'Iseo, che nel tardo pomeriggio di ieri aveva cominciato a decrescere di due centimetri all'ora, adesso sale nuovamente. Si tratta di un aumento di tre-quattro centimetri all'ora, e già il segnale di guardia è stato superato di due metri e trenta centimetri.

Nella giornata di ieri, a Pisogne-Lovere si sono svolti i funerali di nove delle dodici vittime della frana. Tra sal- [illegible]

... il materiale così ottenuto, sono state salvate centocinquanta case che altrimenti sarebbero state sommerse.

Numerosi cascinali sono stati evacuati nella zona di Roccafranca, mentre a Robecco l'Oglio ha sommerso per circa trecento metri la statale per Cremona. Il traffico non è stato interrotto.

La situazione è grave anche nella valle del Chiese. A Vestone, uno stabile recentemente costruito è rimasto completamente isolato dal fiume che sta tentando di scavarsi, attraverso una falla aperta negli argini, un nuovo letto. Fortunatamente l'allarme è stato dato in tempo e i trenta inquilini dell'edificio sono stati posti in salvo, grazie anche al tempestivo intervento dei carabinieri, che li hanno aiutati a provvedersi di indumenti e coperte.

Nella zona di Darfo, parte dell'abitato è ancora sommersa. A Gianico prosegue l'offensiva del fango. Ormai gran parte del paese è completamente sommersa dalla coltre di melma che continua a scendere dalla montagna. Nel pomeriggio di ieri è stato fatto un tentativo, senza successo, di aprire un letto sussidiario attraverso il quale la colata di fango potesse sfociare in altra zona.

Per la giornata di oggi è annunciato l'arrivo del sottosegretario Scalfaro, incaricato di riferire al governo i danni provocati dal maltempo nella zona bresciana.

L'on. Zugno, uno dei maggiori esponenti del mondo agricolo bresciano, ci ha fatto questo panorama della situazione relativamente alla Val Camonica: «Il disastro del Gleno — ci ha detto — che colpì otto lustri or sono parte della valle, se aveva un aspetto di estrema gravità per la perdita di seicento vite umane, era però di gran lunga inferiore come vastità di danni all'economia della zona. Un calcolo approssimativo fa ritenere che i danni potrebbero toccare i quindici-venti miliardi in una zona di circa 100 mila ettari e a carico di una popolazione che oscilla fra le 80 e 90 mila unità, così che corrisponde una perdita media di 200 mila lire pro capite».

Intanto continua a piovere. L'acqua è ulteriormente salita anche negli abitati di Pisogne e di Iseo, i cui lungolago già hanno molto risentito dell'eccezionale piena.

E.

Fra Chivasso e Rondissone

Un autotreno esce di strada e si rovescia sull'autostrada

Chivasso, mercoledì sera.

[illegible]

Per il burro sofisticato quattro condanne a Parma

Contro la sentenza di secondo grado, gli imputati ricorreranno in Cassazione

Parma, mercoledì sera.

[illegible]

Bella bambola dal mare per una bimba malata

Il grazioso gesto di una signorina di Alicante

Imperia, mercoledì sera.

[illegible]

Travolto e ucciso da un'auto

Mantova, mercoledì sera.

[illegible]

Grave furto sacrilego

Mondovì, mercoledì sera.

Un furto sacrilego è stato perpetrato a Castellino Tanaro. Ignoti, penetrati nottetempo nella chiesa della Madonna delle Grazie hanno trafugato alcuni candelabri nonché un abito talare e tutti i paramenti indossati dal parroco nelle funzioni religiose.

La commessa di Vercelli

Ha tentato il suicidio per una delusione d'amore?

Le condizioni di Eleonora Fusato, avvelenatasi con del chinino su una panchina, sono sempre gravi - Chi è l'autore della misteriosa telefonata alla Croce Rossa?

Vercelli, mercoledì sera.

Permangono gravissime le condizioni della ventottenne Eleonora Fusato, abitante in corso Marconi 2, ricoverata l'altra sera all'ospedale in preda ad avvelenamento causato da ingestione di una quantità non precisata, ma notevole, di pastiglie di chinino. Il mistero che circonda quest'episodio ha sollevato in città vivissima impressione perché si aggiunge all'altra ancora misteriosa vicenda della scomparsa del piccolo Antonio Finamore, di sei anni, di cui tanto s'è discusso nelle ultime ore. Nulla si è appurato in proposito, poiché la donna non è in condizioni di parlare, circa i motivi che hanno spinto costei al grave gesto, malgrado che la squadra mobile si stia interessando a fondo della questione e abbia interrogato parecchie persone cercando tra le pieghe della vita della Fusato un qualche cosa che permetta di risalire alle origini del fatto e darne una spiegazione.

La giovane era attualmente disoccupata, ma fino a poco tempo fa aveva lavorato come commessa nei magazzini Upim. Si esclude però che il gesto disperato sia stato provocato da precarie condizioni finanziarie.

La Fusato, come è noto, è stata rinvenuta dalla Croce Rossa su una panchina del centrale corso Italia angolo corso Marconi, in stato di coma. Era stata una telefonata anonima ad avvertire la Croce Rossa che la donna si trovava in quel luogo; costui doveva sapere non poco del perché la commessa ha tentato di togliersi la vita. Di fatti egli, quando i militi della Croce Rossa gli hanno chiesto di precisare le proprie generalità, ha interrotto bruscamente la comunicazione. E' evidente che aveva qualcosa da nascondere. Ma che cosa?

C'è chi avanza l'ipotesi che costui conoscesse bene la Fusato, e che non lei abbia trascorso le ore precedenti il tragico gesto, discutendo di argomenti molto gravi per l'avvenire della ragazza e che, ad un certo momento, abbia opposto alla richiesta della donna un deciso rifiuto. La giovane, a questo punto, non avrebbe trovato altra soluzione ai problemi che l'assillavano che quella di suicidarsi. L'uomo deve essersi accorto di questo gesto troppo tardi, quando l'amica già era in preda a forti sintomi di avvelenamento. Non trovando altro modo per evitare lo scandalo che quello di allontanarsi, telefonava prima alla Croce Rossa e poi fuggiva. Tesi un po' azzardata, questa, ma che non è priva d'una certa logica. Ecco perché la Squadra Mobile della nostra questura punta molto sul ritrovamento dello sconosciuto.

Vecchio investito e ferito da una moto presso Biella

Biella, mercoledì sera.

Stamane un uomo di 70 anni, Giovanni Rota, residente a Zubiena, mentre attraversava la strada nei pressi del bivio per la fontana solforosa, è stato investito da una motocicletta guidata dal compaesano Renato Verdola. Il vecchio è stato ricoverato all'ospedale cittadino in osservazione perché si teme che abbia riportato fratture in diverse parti del corpo.

Imbiancate le alture sopra i 1000 metri di quota

Neve sui monti del Verbano e sull'Appennino tortonese

LUINO, mercoledì sera.

La neve ha fatto la sua prima comparsa durante la notte sul Verbano e sull'alto Varesotto. Le montagne che fanno corona al Lago Maggiore sono imbiancate fino a quota 1100 metri. Sul Monte Lema, a quota 1600 metri, la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Non si ricorda da anni una simile nevicata nel mese di settembre.

Durante la notte si sono susseguiti nella zona violenti temporali accompagnati da raffiche di vento e da scariche elettriche. La grandine ha ulteriormente danneggiato il raccolto dell'uva. Hanno subìto danni le linee telefoniche ed elettriche. In mattinata il cielo si è fatto sereno ed è riapparso il sole. La temperatura è scesa sensibilmente.

TORTONA, mercoledì sera.

Sui monti delle valli appenniniche Curone e Borbera alle 4 di stamane è cominciata a cadere la neve, che a Caldirola (a mille metri sul mare), alle 8, aveva già formato uno strato spesso circa quattro centimetri. Una nevicata tanto prematura non si verificava, nella zona, dal 1914. Se il maltempo dovesse protrarsi ancora per qualche giorno, il raccolto dell'uva sarebbe irrimediabilmente compromesso.

I torrenti della zona collinare sono in piena per la pioggia che ha ricominciato a cadere più in basso. Una frana è caduta sulla provinciale Montecapraro-Brugi, ostruendo tutta la carreggiata ed isolando così quest'ultimo abitato.